

322.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

|  | PAG.    |   | PAG.         |
|--|---------|---|--------------|
| <i>ATTI DI INDIRIZZO</i>                                   |         | <b>Attività produttive.</b>                   |              |
| <i>Mozioni:</i>  |         | <i>Interpellanza urgente</i>                  |              |
| Castellani .....   | 1-00225 | 9255  |              |
| Gianni Alfonso .....                                       | 1-00226 | 9256  |              |
| <i>Risoluzione in Commissione:</i>                         |         | <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i> |              |
| IX Commissione:  |         | Massidda .....                                | 2-00796 9263 |
| Raffaldini .....   | 7-00259 | 9257  |              |
| <i>ATTI DI CONTROLLO</i>                                   |         | <i>Interrogazione a risposta orale:</i>       |              |
| <b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>              |         | Lettieri .....                                | 3-02378 9264 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i>                    |         | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>     |              |
| Grillini .....   | 3-02375 | 9259  |              |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>           |         | Albonetti .....                               | 4-06578 9264 |
| Ostillio .....   | 5-02089 | 9260  |              |
| <b>Affari esteri.</b>                                      |         | Catanoso .....                                | 4-06588 9267 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i>                    |         | <b>Difesa.</b>                                |              |
| Delmastro Delle Vedove .....                               | 3-02373 | 9261  |              |
| <i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i> |         | <i>Interrogazione a risposta orale:</i>       |              |
| III Commissione:   |         | Buemi .....                                   | 3-02376 9267 |
| Sereni .....   | 5-02088 | 9261  |              |
| <b>Ambiente e tutela del territorio.</b>                   |         | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>     |              |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>           |         | Delmastro Delle Vedove .....                  | 4-06574 9268 |
| Vianello .....   | 5-02093 | 9261  |              |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>                  |         | <b>Economia e finanze.</b>                    |              |
| Cardiello .....  | 4-06575 | 9263  |              |
|  |         | <i>Interpellanza:</i>                         |              |
|  |         | Grandi .....                                  | 2-00799 9268 |
|  |         | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>     |              |
|  |         | Migliori .....                                | 4-06580 9270 |
|  |         | <b>Giustizia.</b>                             |              |
|  |         | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>     |              |
|  |         | Migliori .....                                | 4-06579 9272 |

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

|  | PAG.         |  | PAG.         |
|--|--------------|--|--------------|
| <b>Infrastrutture e trasporti.</b>                                     |              |  |              |
| <i>Interpellanza urgente</i><br>(ex articolo 138-bis del regolamento): |              | Migliori .....                                     | 4-06585 9281 |
| Leone Antonio .....  | 2-00798 9272 | Pezzella .....                                     | 4-06586 9282 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i>                                |              | Russo Spena .....                                  | 4-06587 9283 |
| Ruggia .....   | 3-02377 9272 | <b>Istruzione, università e ricerca.</b>           |              |
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>                       |              | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>          |              |
| Crisci .....   | 5-02090 9273 | Napoli Angela .....                                | 4-06589 9284 |
| Vianello .....   | 5-02091 9273 | <b>Lavoro e politiche sociali.</b>                 |              |
| Mazzuca Poggiolini .....   | 5-02094 9274 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>          |              |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>                              |              | Delmastro Delle Vedove .....                       | 4-06576 9286 |
| Jannone .....  | 4-06573 9277 | Delmastro Delle Vedove .....                       | 4-06577 9286 |
| Lucchese .....   | 4-06583 9277 | <b>Politiche agricole e forestali.</b>             |              |
| <b>Interno.</b>  |              | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>   |              |
| <i>Interpellanza:</i>  |              | Maurandi .....                                     | 5-02092 9286 |
| Garagnani .....  | 2-00797 9278 | <b>Salute.</b>                                     |              |
| <i>Interrogazioni a risposta orale:</i>                                |              | <i>Interrogazione a risposta orale:</i>            |              |
| D'Alia .....   | 3-02372 9278 | Migliori .....                                     | 3-02374 9288 |
| Migliori .....   | 3-02379 9279 | <b>Apposizione di una firma ad una mozione ..</b>  | 9289         |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>                              |              | <b>Apposizione di firme a risoluzioni .....</b>    | 9289         |
| Rotundo .....  | 4-06581 9280 | <b>Ritiro di un documento del sindacato ispet-</b> |              |
| Mascia .....   | 4-06582 9280 | <b>tivo .....</b>                                  | 9289         |
| Migliori .....   | 4-06584 9281 | <i>ERRATA CORRIGE .....</i>                        | 9289         |

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

diverse sono ancora oggi le aree di guerra sul nostro pianeta, presenti prevalentemente in territori nord-africani, sud-africani, medio orientali, asiatici;

gli atti terroristici rappresentano, come le guerre, un evento tragico, soprattutto per i bambini e gli adolescenti;

numerosi atti internazionali affermano principi di tutela dei minori, in particolare: la Convenzione sui diritti del fanciullo di New York del 20 novembre 1989, all'articolo 38, contiene l'impegno a proteggere i minori in caso di conflitto armato ed il Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati, approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel maggio 2000, prevede un innalzamento dell'età minima (già prevista dal diritto umanitario e della stessa Convenzione) per il reclutamento militare e la partecipazione ai conflitti armati;

la Commissione bicamerale per l'infanzia, il 25 ottobre 2001, ha approvato una risoluzione in materia di iniziative da adottarsi a favore dei bambini che si trovano nelle zone colpite da eventi bellici, in cui si impegnava il Governo, fra l'altro: a promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti come aspetto fondamentale per il ristabilimento ed il conseguimento della pace, della sicurezza e per la ricostruzione della coesione sociale; a prevedere iniziative idonee affinché nessuna misura restrittiva di carattere internazionale colpisca l'approvvigionamento di medicinali, acqua, cibo e vestiario per l'infanzia; a proporsi per assumere a livello internazionale un ruolo di promozione per gli aiuti umanitari nei confronti dei bambini nelle zone colpite da eventi bellici; ad

assicurare la fornitura e l'installazione di adeguati ricoveri, ospedali da campo, aule scolastiche e quant'altro utile a mantenere un livello sociale dignitoso, favorendo ogni forma di socializzazione e di integrazione, anche ludica, dei bambini;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative idonee, anche in campo internazionale, per intensificare la prevenzione dagli atti terroristici e per intensificare l'effettiva protezione dei minori nelle situazioni di conflitto armato, nella consapevolezza che, ove vi sia una guerra in atto o si sia verificata un'azione terroristica, i fanciulli sono inevitabilmente coinvolti dalle conseguenze di questi eventi;

a promuovere ed incentivare, anche in sede europea, in vista del prossimo semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, idonee iniziative volte a programmare ed attuare efficaci azioni umanitarie nelle zone di guerra, con particolare riferimento alla tutela dell'infanzia e della adolescenza, anche sostenendo l'attività di organismi internazionali e di organizzazioni non governative;

ad intensificare le azioni di protezione e di sicurezza degli aiuti umanitari, in particolare quelli destinati all'infanzia, affinché giungano in modo tempestivo e completo ai reali destinatari e non siano sottoposti a sottrazioni o saccheggi, andando ad alimentare il mercato nero e le organizzazioni mafiose o criminali locali;

ad assumere idonee iniziative affinché nelle aree limitrofe alle scuole o ad altri luoghi di maggiore frequentazione da parte dei minori sia effettuata un'accurata bonifica dagli ordigni bellici inesplosi.

(1-00225) « Castellani, Giulio Conti, Lisi, Gianni Mancuso, Mussolini, Tagliatela, Porcu, Gamba, Airaghi, Landi di Chiavenna ».

La Camera,

premessi che:

le recenti fasi di crisi del trasporto aereo legate alle varie vicende internazionali non hanno fatto altro che accelerare la ristrutturazione del settore derivante dai processi di liberalizzazione e dalla costruzione del cielo unico europeo;

in questo quadro, nonostante le ricapitalizzazioni concesse e gli accordi sindacali, l'Alitalia sembra avvitarci verso punti pericolosi di non ritorno, altre compagnie aeree italiane, quali *Air One*, una volta uscita dall'iniziale dimensione di « nicchia », non vivono situazioni migliori;

le stesse gestioni aeroportuali, privatizzate o in via di privatizzazione, evidenziano numerosi problemi: alcuni scali non sono affatto decollati (anche a seguito di una proliferazione degli stessi insensata), in altri casi si è andati al prolungamento di concessioni in modo assai discutibile, e per altre invece si assiste ad una politica di mera raccolta delle *royalties* senza il rispetto degli impegni in materia di investimenti;

la parte più penalizzata di questo processo, anche a causa di regole non inserite negli atti di liberalizzazione, sono i lavoratori: manca un contratto unico dei lavoratori delle compagnie del trasporto aereo e ciò dà vita ad una frammentazione contrattuale e ad un utilizzo del personale al limite della legalità, nelle gestioni aeroportuali la proliferazione e spezzettamento delle aziende delle attività sta creando una giungla contrattuale inestricabile ed, in particolare, la mancanza delle clausole sociali, è fonte di numerosi conflitti in particolare nei passaggi delle concessioni e nelle ristrutturazioni;

per quanto riguarda Alitalia la linea delle alleanze è risultata inconcludente e confusa sia sul piano internazionale (KLM e Air France) ed interno (Volare, Meridiana); confusa è stata la politica commerciale e di rete sia sul lungo raggio sia nel traffico domestico europeo, non appare chiaro in che modo siano stati

utilizzati i finanziamenti derivanti dalle privatizzazioni, si sta andando ad un processo di esternalizzazioni di punti di eccellenza quali le manutenzioni (Dot) utilizzando appalti con la solita logica delle scatole cinesi e con alleanze internazionali ventilate quale quella con Lufthansa contraddittoria con quella più generale con Air France; oppure il centro di addestramento piloti;

il ridimensionamento progressivo delle attività non fa altro che aggravare la situazione di Alitalia;

i problemi non possono essere additati alla crisi generale in quanto mentre le altre compagnie europee hanno diminuito l'offerta ma aumentato il fattore di riempimento, l'Alitalia ha ridotto il trasporto più della riduzione dei posti offerti;

nonostante siano ormai trascorsi due anni dal grave incidente di Linate e dalla relativa indagine parlamentare, la riforma dell'aviazione civile, non solo non ha visto la luce, ma sembra andare in senso opposto; ciò comporta problemi all'efficacia del sistema aereo italiano e ad un pericoloso declino del controllo della sicurezza; cosa tanto più grave dal momento che in questi anni è esploso il fenomeno delle compagnie *low cost*;

ciò sta comportando:

a) l'impoverimento dell'imprenditorialità italiana del settore (altro elemento di decadenza del sistema paese);

b) la subalternità a vettori stranieri e la trasformazione del mercato italiano, con grandi potenzialità, in terra di colonizzazione;

c) la perdita di ricchezza per il paese e l'impoverimento di capacità tecnologiche professionali in un settore strategico;

d) la possibile perdita, secondo dati ministeriali, di oltre 5.000 posti di lavoro distribuiti fra compagnie e scali

aeroportuali (ADR e Sea) e la precarizzazione più spinta, anch'essa fonte di perdita di ricchezza, qualità, professionalità;

e) ciò è inevitabilmente fonte di aspri, ripetuti conflitti che non si possono evitare strangolando in vario modo il diritto di sciopero, che porta, come dimostra la recente vicenda degli assistenti di volo, a forme di difesa estreme, in mancanza di altre soluzioni, e devastanti;

f) la situazione è aggravata dalla mancanza nel settore degli ammortizzatori sociali;

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento un piano contenente linee programmatiche per il settore del trasporto aereo italiano basato sulla qualità dei servizi, a partire dai livelli di sicurezza, sul rispetto — attualmente non assicurato — di molti principi internazionali in materia, sull'utilizzo del personale tenendo conto la fatica operativa dei lavoratori incide sulla sicurezza, sulla proposta di clausole sociali, volte anche al fine di ridurre la conflittualità attraverso il rispetto dei contratti e degli accordi;

a promuovere, nell'ambito della riforma dell'aviazione civile, iniziative volte a valorizzare il ruolo delle istituzioni pubbliche in materia di indirizzo e controllo sulle attività aeronautiche e un ripensamento e una revisione dei processi di privatizzazione, esternalizzazione, degli appalti e subappalti quantomeno attraverso una nuova regolazione del settore;

a predisporre un progetto di ammortizzatori sociali del settore e nuove regole quali la clausola sociale;

a presentare un piano riguardante la compagnia di bandiera basata sulla competizione della medesima nella fascia alta del trasporto aereo internazionale e comunitario che faccia chiarezza sulle alleanze, prevedendo un miglioramento della rete commerciale anche in relazione ai transiti ed alle coincidenze, sviluppando

più a fondo, anche in connessione con altri vettori italiani (ferroviari e marittimi) pacchetti turistici complessivi, valorizzando le professionalità interna evitando esternalizzazioni di attività che riducono la capacità economica, produttiva, finanziaria e, dunque la qualità dell'azienda stessa.

(1-00226) « Alfonso Gianni, Giordano ».

*Risoluzione in Commissione:*

La IX Commissione,

premesso che:

nel corso del 2002 il Governo italiano ha completato il recepimento delle Direttive 99/30 e 2000/69 per il miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane e metropolitane;

la nuova normativa, recepita con decreto ministeriale 60/2002, prevede il dimezzamento, entro il 2005, degli attuali limiti di emissione delle polveri (PM10) e soprattutto l'autorizzazione a derogare da tali limiti solamente per 35 giorni nell'arco dell'anno;

i dati disponibili certificano una realtà italiana completamente distante dagli obiettivi che la nuova normativa impone considerato che in tutte le città in cui esiste una rete di monitoraggio, non solo i limiti vengono ampiamente superati (tra i 60 e i 120 giorni nelle principali città) ma il trend è in aumento;

il superamento di tali limiti dipende dall'aumentato volume di traffico e prevalentemente dalla quantità di spostamenti con motore diesel, privati e commerciali;

secondo dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, confermati da inchieste autonome della Magistratura di Bologna e Torino, l'inquinamento atmosferico da traffico è causa diretta in Italia di 8.000 decessi l'anno, senza contare gli altri costi sociali e sanitari (ricoveri, farmaci, assenza dal lavoro e da scuola)

mentre nei centri urbani dell'Europa le polveri sottili causerebbero la morte di 250.000 persone (pari al 5 per cento del totale) secondo il Terzo Rapporto sull'Ambiente (Oms) presentato a Kiev il 22 maggio scorso;

la fonte principale dei PM10 e dei PM2,5, unanimemente e secondo le più autorevoli ricerche scientifiche, è il traffico veicolare ed in particolare ai motori diesel anche di ultima generazione;

nella Legge Finanziaria 2003 non sono presenti interventi per affrontare il grave problema della mobilità e dell'inquinamento atmosferico nelle città;

nonostante le pesanti conseguenze energetiche ed ambientali e l'adesione al Protocollo di Kyoto, che prevede una riduzione dell'emissione di gas serra del 6,5 per cento entro il 2010 rispetto ai valori del 1990, in Italia i consumi di prodotti petroliferi per autotrazione (benzina e gasolio) sono aumentati del 5 per cento dal 1995 al 2002;

nonostante i motori diesel siano i principali imputati delle emissioni di PM10 ed altre polveri fini, il consumo di gasolio, nello stesso periodo, è aumentato complessivamente (fra trasporto pesante e autovetture) di oltre il 15 per cento contro una diminuzione del 5 per cento dei consumi di benzina;

nello stesso periodo il parco circolante delle autovetture è cresciuto del 13 per cento mentre quello delle autovetture diesel è aumentato del 98 per cento passando dai 3,1 milioni del 1995 ai 6,5 milioni, conseguentemente i consumi di gasolio per le sole autovetture sono aumentati del 47 per cento;

il settore del metano, per contro, dopo un periodo di sviluppo della rete distributiva e dei consumi e nonostante gli incentivi dei Ministeri dell'industria e dell'ambiente, sta vivendo dal giugno 2002 una pesante recessione che si è tradotta, non solamente in un calo delle trasformazioni del 50 per cento e delle vendite di

veicoli del 40 per cento, ma anche in un calo del parco circolante del 3 per cento;

il metano è tra i carburanti meno inquinanti e più sicuri tanto è vero che il nuovo Piano Generale dei Trasporti, adottato dal Consiglio dei Ministri il 21 marzo 2001, inserisce tra gli interventi prioritari il « programma Metano » con l'obiettivo di diffondere la soluzione a metano, in particolare nelle aree urbane e per le flotte pubbliche con incentivi alla realizzazione degli impianti di distribuzione e all'acquisto dei veicoli fino all'entrata in vigore, come minimo, delle norme Euro 4 (2005);

la Direttiva dell'ottobre 2001 della Direzione Generale Energia e Trasporti dell'Unione Europea indica, per il 2020, l'obiettivo del 10 per cento del parco circolante europeo a metano;

l'attuale modello di mobilità urbana genera anche problemi di tipo economico causati dalla mancata internalizzazione dei costi esterni, che ricadono sulla collettività e che non sono sostenuti dagli utenti dei mezzi o dai gestori dei servizi di trasporto;

tali elevati costi esterni generano rilevanti distorsioni nella competitività delle diverse modalità di trasporto, dei diversi tipi di carburante e nella concorrenza tra diversi operatori, favorendo una ripartizione modale irrazionale che determina una riduzione della produttività e dell'efficienza del sistema economico e un contemporaneo aumento dell'impatto ambientale generato dal settore;

le autovetture diesel sono oggi, quanto a prestazioni e comfort, uguali se non superiori a quelle a benzina;

attualmente l'accisa sul diesel è di 0,40321 contro 0,54184 della benzina;

è necessario impedire il pesante e costante calo dei consumi di metano, che si verifica ormai da un anno (addirittura il 10 per cento al mese da sei mesi a questa parte), dovuto ad un rapido pro-

cesso di smetanizzazione del parco circolante causato dalla sostituzione con veicoli diesel acquistati grazie agli incentivi;

è necessario evitare che tale processo recessivo blocchi lo sviluppo programmato della rete distributiva di metano per auto;

è necessario evitare che la pesante crisi del settore rischi di sperperare (come accaduto negli anni '60) un patrimonio distributivo, energetico e ambientale costruito in trent'anni con capitali interamente privati, che tutto il mondo ci invidia,

impegna il Governo

a dare piena e coerente attuazione al « Programma metano » previsto dal Piano Generale dei Trasporti, in coerenza anche con l'orientamento manifestato a livello europeo di pervenire ad un parco a metano pari almeno al 10 per cento;

a riconsiderare, a tal fine, le politiche fiscali sui carburanti al fine di riequilibrare i prezzi rispetto agli effettivi standard ambientali e favorire la diffusione dei carburanti a minor impatto ambientale, con particolare riferimento al metano;

a rafforzare un sistema di adeguati incentivi, che abbiano carattere permanente, tesi ad elevare la quota del parco circolante di veicoli che utilizzano il metano, facilitando la convenienza sia dell'acquisto di nuovi veicoli sia della riconversione di veicoli esistenti, nonché all'attuazione di un programma di investimenti per l'estensione della rete di distribuzione.

(7-00259) « Raffaldini, Vigni, Bandoli, Realacci, Zanella, Calzolaio ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

GRILLINI, ABBONDANZIERI, AD-  
DUCE, AGOSTINI, ANGIONI, BENVEN-

NUTO, BETTINI, ENZO BIANCO, BIELLI, BIMBI, BOATO, BOGI, BOLOGNESI, BONITO, BUGLIO, CALDAROLA, CALZOLAIO, CARBONI, CARLI, CAZZARO, CHIANALE, CHIAROMONTE, CIALENTE, COLASIO, CORDONI, MAURA COSUTTA, DE BRASI, TITTI DE SIMONE, DEIANA, DI GIOIA, FINOCCHIARO, GALEAZZI, GAMBINI, GASPERONI, GIACHETTI, GIULIETTI, GRANDI, GRIGNAFFINI, LABATE, LEONI, LOLLI, LUCÀ, MAGNOLFI, MANCINI, MARAN, PAOLA MARIANI, MARONE, MINNITI, MONTECCHI, MOTTA, NIGRA, PANATTONI, PINOTTI, PISA, PISAPIA, PISTONE, RAVA, REALACCI, ROCCHI, ROGNONI, ROSSIELLO, ROTUNDO, RUGGHIA, RUZZANTE, SANDI, SANDRI, SERENI, SODA, SUSINI, TOCCI, TRUPIA, TURCO, VENDOLA, VERNETTI, VERTONE, VIANELLO, VILLETTI, ZANELLA, ZANI, ZANOTTI e ZUNINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ad Aldo Braibanti è stato comunicato lo sfratto dall'appartamento di via del Portico D'Ottavia a Roma dove vive e conserva un archivio di 7.000 volumi e di innumerevoli opere artistiche;

lo stesso Braibanti vive con una modesta pensione sociale che non gli consente di trovare una sistemazione abitativa alternativa né di condurre una vita dignitosa;

Aldo Braibanti si è distinto per un altissimo impegno civile e culturale; già a sedici anni fondò un gruppo studentesco antifascista a Firenze. Nel 1943 entrò nel Partito Comunista Clandestino e combatté da partigiano nella guerra di Liberazione,

studioso di mirmecologia, poeta, saggista, traduttore. Artista di fama internazionale. Ha esposto le sue ceramiche e i suoi collages nelle principali capitali europee. Ha anche esercitato una costante e riconosciuta attività di autore e regista

cesso di smetanizzazione del parco circolante causato dalla sostituzione con veicoli diesel acquistati grazie agli incentivi;

è necessario evitare che tale processo recessivo blocchi lo sviluppo programmato della rete distributiva di metano per auto;

è necessario evitare che la pesante crisi del settore rischi di sperperare (come accaduto negli anni '60) un patrimonio distributivo, energetico e ambientale costruito in trent'anni con capitali interamente privati, che tutto il mondo ci invidia,

impegna il Governo

a dare piena e coerente attuazione al « Programma metano » previsto dal Piano Generale dei Trasporti, in coerenza anche con l'orientamento manifestato a livello europeo di pervenire ad un parco a metano pari almeno al 10 per cento;

a riconsiderare, a tal fine, le politiche fiscali sui carburanti al fine di riequilibrare i prezzi rispetto agli effettivi standard ambientali e favorire la diffusione dei carburanti a minor impatto ambientale, con particolare riferimento al metano;

a rafforzare un sistema di adeguati incentivi, che abbiano carattere permanente, tesi ad elevare la quota del parco circolante di veicoli che utilizzano il metano, facilitando la convenienza sia dell'acquisto di nuovi veicoli sia della riconversione di veicoli esistenti, nonché all'attuazione di un programma di investimenti per l'estensione della rete di distribuzione.

(7-00259) « Raffaldini, Vigni, Bandoli, Realacci, Zanella, Calzolaio ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

GRILLINI, ABBONDANZIERI, AD-  
DUCE, AGOSTINI, ANGIONI, BENVEN-

NUTO, BETTINI, ENZO BIANCO, BIELLI, BIMBI, BOATO, BOGI, BOLOGNESI, BONITO, BUGLIO, CALDAROLA, CALZOLAIO, CARBONI, CARLI, CAZZARO, CHIANALE, CHIAROMONTE, CIALENTE, COLASIO, CORDONI, MAURA COSUTTA, DE BRASI, TITTI DE SIMONE, DEIANA, DI GIOIA, FINOCCHIARO, GALEAZZI, GAMBINI, GASPERONI, GIACHETTI, GIULIETTI, GRANDI, GRIGNAFFINI, LABATE, LEONI, LOLLI, LUCÀ, MAGNOLFI, MANCINI, MARAN, PAOLA MARIANI, MARONE, MINNITI, MONTECCHI, MOTTA, NIGRA, PANATTONI, PINOTTI, PISA, PISAPIA, PISTONE, RAVA, REALACCI, ROCCHI, ROGNONI, ROSSIELLO, ROTUNDO, RUGGHIA, RUZZANTE, SANDI, SANDRI, SERENI, SODA, SUSINI, TOCCI, TRUPIA, TURCO, VENDOLA, VERNETTI, VERTONE, VIANELLO, VILLETTI, ZANELLA, ZANI, ZANOTTI e ZUNINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ad Aldo Braibanti è stato comunicato lo sfratto dall'appartamento di via del Portico D'Ottavia a Roma dove vive e conserva un archivio di 7.000 volumi e di innumerevoli opere artistiche;

lo stesso Braibanti vive con una modesta pensione sociale che non gli consente di trovare una sistemazione abitativa alternativa né di condurre una vita dignitosa;

Aldo Braibanti si è distinto per un altissimo impegno civile e culturale; già a sedici anni fondò un gruppo studentesco antifascista a Firenze. Nel 1943 entrò nel Partito Comunista Clandestino e combatté da partigiano nella guerra di Liberazione,

studioso di mirmecologia, poeta, saggista, traduttore. Artista di fama internazionale. Ha esposto le sue ceramiche e i suoi collages nelle principali capitali europee. Ha anche esercitato una costante e riconosciuta attività di autore e regista

teatrale e si è fatto apprezzare per un'interessante produzione di video d'arte;

nel 1964 è stato denunciato per plagio nei confronti di due giovani maggiorenti. Riconosciuto colpevole nel 1968, è stato condannato a nove anni di carcere, commutati a sei in appello. Braibanti è stato e sarà il solo cittadino italiano ad essere condannato per il reato di plagio in epoca repubblicana. Nel 1981, infatti, tale reato è stato definitivamente cancellato dal Codice con una sentenza della Corte Costituzionale —

se non ritenga che Aldo Braibanti presenti i requisiti richiesti dalla cosiddetta « legge Bacchelli » per l'assegnazione di un vitalizio « destinato a quei cittadini che abbiano illustrato la patria e che versino in stato di necessità » e che il suddetto vitalizio rappresenti anche una forma di risarcimento per la vicenda giudiziaria nella quale è stato coinvolto e che a posteriori lo Stato italiano, in virtù della cancellazione del reato per cui Braibanti era stato condannato, ha riconosciuto come ingiusta;

se, nel caso la pratica fosse in corso, come sembra, già dalla precedente legislatura, non si ritenga possibile accelerarne l'iter per consentire a Braibanti un reddito dignitoso in questa situazione di bisogno. (3-02375)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge n. 84 del 21 marzo 2001, recante disposizioni per la partecipazione italiana alla ricostruzione ed allo sviluppo di Paesi dell'Area Balcanica; era stata istituita presso la Presidenza del Consiglio l'Unità Tecnica Operativa per i Balcani (UTOB) presieduta dal Ministro Plenipotenziario Ragolini;

tale Unità aveva tra l'altro istituito un gruppo di approfondimento sulla tematica del controllo del traffico aereo nell'area

centro meridionale dei Balcani e che tale Gruppo aveva a sua volta formato un Gruppo di lavoro definito « ATM nel Sud-Est Europeo » col preciso compito di provvedere all'elaborazione di un progetto di massima per la creazione di un « Cielo unico dei Balcani »;

quest'ultimo gruppo di lavoro prevedeva di realizzare un centro di controllo a Brindisi per lo spazio aereo superiore in grado di coprire tra l'altro le FIR di Belgrado, Tirana, Bucarest, Atene, Skopje sull'esempio di quanto già realizzato con il Centro UAC (*Upper Area Control*) di Maastricht e di quanto in via di realizzazione nel Centro Europa tramite il cosiddetto CEATS;

tale ipotesi qualora tradottasi in un concreto progetto avrebbe generato significative opportunità occupazionali con ricadute a lungo termine facilmente immaginabili premiando per altro la capacità tecnologica di diverse realtà industriali italiane —

quali concreti risultati finali abbia prodotto l'Unità tecnica operativa per i Balcani in relazione all'ipotesi di realizzazione del sopra citato centro di controllo di Brindisi;

quali eventuali altri progetti siano stati in qualsiasi modo patrocinati dall'UTOB e per quali ragioni, eventualmente, non sia stato perseguito, ad oggi, l'obiettivo della realizzazione del Centro di Controllo di Brindisi;

se corrisponda al vero che in attuazione della sopra citata legge n. 84 del 2001, si stia perseguendo, in linea generale, l'obiettivo di favorire progetti infrastrutturali « pesanti » piuttosto che quelli con elevato contenuto tecnologico e perché sia stata eventualmente perseguita questa sola direzione. (5-02089)

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la visita del Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi, a Gerusalemme, certamente coronata da successo dal punto di vista dei rapporti bilaterali Italia-Israele, ha avuto « chiavi di lettura » diverse in relazione al mancato incontro con Yasser Arafat e con il *premier* palestinese;

secondo taluni osservatori, il viaggio del Presidente del Consiglio segnerebbe una vera e propria cesura con quella diplomazia dell'attenzione verso il mondo arabo in genere e verso il mondo palestinese in particolare che ha caratterizzato la politica estera italiana negli anni '80 e '90;

secondo tale interpretazione, la politica estera italiana avrebbe di fatto abbandonato una posizione di equidistanza per abbracciare le tesi israeliane, ancorché riaffermando il diritto ad uno Stato per i palestinesi;

se la strategia diplomatica del nostro Paese nell'area mediorientale si ponga in una linea di continuità con la posizione italiana degli ultimi lustri o se, al contrario, contenga una sostanziale modificazione nei rapporti con le parti in conflitto. (3-02373)

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

SERENI, FOLENA e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i gravi sviluppi della situazione in Birmania che hanno portato ad una nuova

detenzione per Aung San Suu Kyi, *leader* democratica del paese;

visti i gravissimi incidenti dei giorni scorsi provocati dal regime nei quali sono rimasti uccisi quattro giovani studenti democratici o ferite un numero imprecisato di persone;

guardando con sdegno alla crescente repressione che ha portato di nuovo alla chiusura delle poche sedi dell'Nld, la Lega nazionale della democrazia, riaperte negli ultimi tempi;

considerando le continue violazioni dei diritti umani perpetrate dalla giunta militare al potere illegittimamente dopo le elezioni del 1990 che portarono ad una vittoria schiacciante del movimento democratico —:

quali passi intende fare verso le autorità birmane e l'ambasciata di Myanmar in Italia per chiedere l'immediata liberazione della signora Aung San Suu Kyi e di tutti i prigionieri politici, se non ritenga opportuno farsi promotore presso la Ue di un inasprimento delle sanzioni che già vengono applicate nei confronti di Myanmar e se non consideri opportuno, in mancanza di sviluppi positivi, lanciare un forte segnale di protesta, cancellando la prossima missione della *troika* europea guidata dall'Italia che avrebbe dovuto lavorare ad un ulteriore approfondimento del dialogo tra la giunta militare birmana ed il movimento democratico, contraddetto palesemente dall'azione repressiva di questi ultimi giorni. (5-02088)

\* \* \*

AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 1999 è stato approvato, attraverso un Decreto del Pre-

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la visita del Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi, a Gerusalemme, certamente coronata da successo dal punto di vista dei rapporti bilaterali Italia-Israele, ha avuto « chiavi di lettura » diverse in relazione al mancato incontro con Yasser Arafat e con il *premier* palestinese;

secondo taluni osservatori, il viaggio del Presidente del Consiglio segnerebbe una vera e propria cesura con quella diplomazia dell'attenzione verso il mondo arabo in genere e verso il mondo palestinese in particolare che ha caratterizzato la politica estera italiana negli anni '80 e '90;

secondo tale interpretazione, la politica estera italiana avrebbe di fatto abbandonato una posizione di equidistanza per abbracciare le tesi israeliane, ancorché riaffermando il diritto ad uno Stato per i palestinesi;

se la strategia diplomatica del nostro Paese nell'area mediorientale si ponga in una linea di continuità con la posizione italiana degli ultimi lustri o se, al contrario, contenga una sostanziale modificazione nei rapporti con le parti in conflitto. (3-02373)

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

SERENI, FOLENA e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i gravi sviluppi della situazione in Birmania che hanno portato ad una nuova

detenzione per Aung San Suu Kyi, *leader* democratica del paese;

visti i gravissimi incidenti dei giorni scorsi provocati dal regime nei quali sono rimasti uccisi quattro giovani studenti democratici o ferite un numero imprecisato di persone;

guardando con sdegno alla crescente repressione che ha portato di nuovo alla chiusura delle poche sedi dell'Nld, la Lega nazionale della democrazia, riaperte negli ultimi tempi;

considerando le continue violazioni dei diritti umani perpetrate dalla giunta militare al potere illegittimamente dopo le elezioni del 1990 che portarono ad una vittoria schiacciante del movimento democratico —:

quali passi intende fare verso le autorità birmane e l'ambasciata di Myanmar in Italia per chiedere l'immediata liberazione della signora Aung San Suu Kyi e di tutti i prigionieri politici, se non ritenga opportuno farsi promotore presso la Ue di un inasprimento delle sanzioni che già vengono applicate nei confronti di Myanmar e se non consideri opportuno, in mancanza di sviluppi positivi, lanciare un forte segnale di protesta, cancellando la prossima missione della *troika* europea guidata dall'Italia che avrebbe dovuto lavorare ad un ulteriore approfondimento del dialogo tra la giunta militare birmana ed il movimento democratico, contraddetto palesemente dall'azione repressiva di questi ultimi giorni. (5-02088)

\* \* \*

AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 1999 è stato approvato, attraverso un Decreto del Pre-

sidente del Consiglio dei Ministri, l'« Accordo di Programma per la chimica di Porto Marghera »; in data 15 dicembre 2000 è stato sottoscritto l'« Atto integrativo dell'accordo di programma per la chimica di Porto Marghera »;

l'Atto integrativo prevedeva, tra gli altri, che « il Comitato di Sorveglianza dell'Accordo provvede, entro diciotto mesi dall'approvazione del presente Accordo integrativo, ad adottare un *master plan*... » e che: « gli interventi di messa in sicurezza e/o bonifica godranno dei contributi pubblici, ai sensi della legge 426 del 1998, nella misura massima prevista dall'articolo 17, comma 6-*bis* del decreto legislativo n. 22 del 1997 »;

l'Area di Porto Marghera è stata inserita nei siti da bonificare di interesse nazionale, in quanto ad alto rischio ambientale, ai sensi della già citata legge 426 del 1998, godendo, conseguentemente dei contributi pubblici, ed è stata perimetrata in data 23 febbraio 2000;

in data 25 ottobre 1999 è stato approvato il decreto ministeriale n. 471 « Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni;

in data 18 settembre 2001, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha varato il Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale; in virtù di tale Programma l'area di Porto Marghera può beneficiare di una cifra pari a 141,2 miliardi di vecchie lire, somma non ancora impegnata dalla regione Veneto che ne è stata la beneficiaria:

in data 31 ottobre 2001 è stata stipulata la transazione tra lo Stato e la Montedison; in virtù di tale atto la Montedison si è impegnata a mettere a disposizione una cifra pari a 525 miliardi di vecchie lire per opere inerenti il disinquinamento e la conterminazione di canali e aree inquinate di Porto Marghera;

la regione Veneto, anche in questi giorni, ha affermato che il *Master Plan* sarebbe ultimato, dichiarandosi pronta ad avviare l'opera di bonifica dei siti inquinanti di Porto Marghera;

è in atto un contenzioso tra il ministero dell'ambiente e tutela del territorio e la regione Veneto sulle procedure per avviare l'opera di bonifica; vedi ad esempio le comunicazioni del 7 aprile 2003 a firma del direttore generale del Ministero, dottore Gianfranco Mascazzini, attraverso le quali si contesta alla regione Veneto di attuare procedure, in materia di bonifica del sito di Porto Marghera, difformi da quanto previsto dalle citate leggi 426 e 471;

la stampa riporta notizie secondo le quali, a detta dell'assessore regionale Antonio Padoin, dopo un incontro con lo stesso dottore Gianfranco Mascazzini, « abbiamo ottenuto quel che volevamo; l'armonizzazione delle procedure previste dall'Accordo sulla chimica e dal futuro *Master Plan* con il decreto ministeriale 471. L'accordo politico è raggiunto... » e ancora « ... il *Master Plan* stabilisce dove vanno fatti i muri di contenimento degli inquinanti, sia per isolare le aree della laguna sia per isolare i terreni puliti da quelli sporchi; inoltre è lo strumento che decide gli impianti di depurazione da costruire... il Ministro voleva procedere, invece, con la sola legge Ronchi, approvando o bocciando di volta in volta ogni singolo progetto. Ma, così, a macchia di leopardo, sarebbe stato un disastro »;

Syndial (ex ENICHEM) è l'Azienda che detiene la proprietà di grande parte delle aree inquinate di Porto Marghera —:

quali procedure intenda adottare il ministero dell'ambiente e tutela del territorio per dare finalmente l'avvio alla bonifica delle aree inquinate di Porto Marghera; conseguentemente, se il ministero stesso intenda attivare ulteriori risorse pubbliche;

quali aree di Porto Marghera siano interessate, nell'immediato, all'opera di bonifica;

quali iniziative intenda adottare in Governo nei confronti di Syndial nel caso l'azienda continui a dimostrare, come risulta all'interrogante, inerzia nell'opera di bonifica delle aree che sono già state dimesse, come ad esempio quanto previsto dalla legge 31 luglio 2002 n. 179 (Disposizioni in materia ambientale). (5-02093)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Capaccio-Paestum (Salerno), in località Cannito, il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti ha individuato un'area che potrebbe ospitare un sito di stoccaggio per la trasformazione in ecoballe;

a pochi chilometri sorgono i famosi templi e scavi di *Paestum*, patrimonio mondiale dell'UNESCO, meta di milioni di turisti provenienti da tutto il mondo;

gli imprenditori turistici e la popolazione della Piana del Sele vivono uno stato di legittima preoccupazione per il danno ambientale, che deriverebbe dalla realizzazione dell'impianto, e per le sorti dell'economia locale dei luoghi interessati, annunciando azioni di protesta, anche clamorose, per scongiurare la costruzione dell'impianto —:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare affinché possa essere evitata la realizzazione dell'impianto di stoccaggio. (4-06575)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

sarebbero *in itinere* le procedure preliminari per la realizzazione di un depo-

sito unico nazionale di prodotti e rifiuti radioattivi le cui caratteristiche tecnico-costruttive dovrebbero garantirlo da terremoti e attacchi terroristici;

il Governo, con apposito decreto, ha affidato alla società statale Sogin, presieduta dal Generale Carlo Jean e amministrata da Giancarlo Bolognini, l'incarico di individuare il sito destinato ad accogliere l'impianto di stoccaggio di cui sopra;

sembrerebbe che la Sogin, di fronte alla Commissione bicamerale sui rifiuti, avrebbe indicato la regione Sardegna quale sede della struttura;

la notizia annunciata dai mezzi di comunicazione locali ha destato forti preoccupazioni tra i cittadini sardi per l'elevato grado di pericolosità determinata dalla presenza di un deposito di rifiuti radioattivi e dalle conseguenze che possono derivarne all'ambiente e alla salute degli abitanti;

l'economia della Sardegna si basa su due comparti produttivi come il turismo e l'agricoltura, in virtù delle caratteristiche ambientali e geografiche che fanno dell'Isola un luogo incontaminato che garantisce sia una forte attrazione turistica e sia produzioni agricole le cui caratteristiche riconosciute in tutto il mondo sono la qualità e la salubrità;

l'orientamento economico della regione è stato incentivato negli ultimi anni dalle scelte politiche assunte dal Governo regionale che sta attuando politiche di tutela ambientale e sostegno alle imprese che operano nel rispetto dell'ambiente medesimo;

anche il turismo è oggetto di una forte politica di incentivazione con l'obiettivo di allungare la stagione turistica, promovendo le zone interne della Sardegna e il suo ambiente;

la presenza di un impianto di stoccaggio di scorie radioattive rappresenta in primo luogo un elemento di forte rischio ambientale, con grave compromissione di due comparti fondamentali per l'Isola, come turismo e agricoltura;

quali iniziative intenda adottare in Governo nei confronti di Syndial nel caso l'azienda continui a dimostrare, come risulta all'interrogante, inerzia nell'opera di bonifica delle aree che sono già state dimesse, come ad esempio quanto previsto dalla legge 31 luglio 2002 n. 179 (Disposizioni in materia ambientale). (5-02093)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Capaccio-Paestum (Salerno), in località Cannito, il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti ha individuato un'area che potrebbe ospitare un sito di stoccaggio per la trasformazione in ecoballe;

a pochi chilometri sorgono i famosi templi e scavi di *Paestum*, patrimonio mondiale dell'UNESCO, meta di milioni di turisti provenienti da tutto il mondo;

gli imprenditori turistici e la popolazione della Piana del Sele vivono uno stato di legittima preoccupazione per il danno ambientale, che deriverebbe dalla realizzazione dell'impianto, e per le sorti dell'economia locale dei luoghi interessati, annunciando azioni di protesta, anche clamorose, per scongiurare la costruzione dell'impianto —:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare affinché possa essere evitata la realizzazione dell'impianto di stoccaggio. (4-06575)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

sarebbero *in itinere* le procedure preliminari per la realizzazione di un depo-

sito unico nazionale di prodotti e rifiuti radioattivi le cui caratteristiche tecnico-costruttive dovrebbero garantirlo da terremoti e attacchi terroristici;

il Governo, con apposito decreto, ha affidato alla società statale Sogin, presieduta dal Generale Carlo Jean e amministrata da Giancarlo Bolognini, l'incarico di individuare il sito destinato ad accogliere l'impianto di stoccaggio di cui sopra;

sembrebbe che la Sogin, di fronte alla Commissione bicamerale sui rifiuti, avrebbe indicato la regione Sardegna quale sede della struttura;

la notizia annunciata dai mezzi di comunicazione locali ha destato forti preoccupazioni tra i cittadini sardi per l'elevato grado di pericolosità determinata dalla presenza di un deposito di rifiuti radioattivi e dalle conseguenze che possono derivarne all'ambiente e alla salute degli abitanti;

l'economia della Sardegna si basa su due comparti produttivi come il turismo e l'agricoltura, in virtù delle caratteristiche ambientali e geografiche che fanno dell'Isola un luogo incontaminato che garantisce sia una forte attrazione turistica e sia produzioni agricole le cui caratteristiche riconosciute in tutto il mondo sono la qualità e la salubrità;

l'orientamento economico della regione è stato incentivato negli ultimi anni dalle scelte politiche assunte dal Governo regionale che sta attuando politiche di tutela ambientale e sostegno alle imprese che operano nel rispetto dell'ambiente medesimo;

anche il turismo è oggetto di una forte politica di incentivazione con l'obiettivo di allungare la stagione turistica, promovendo le zone interne della Sardegna e il suo ambiente;

la presenza di un impianto di stoccaggio di scorie radioattive rappresenta in primo luogo un elemento di forte rischio ambientale, con grave compromissione di due comparti fondamentali per l'Isola, come turismo e agricoltura;

la stessa notizia della presenza di rifiuti radioattivi determinerebbe una ricaduta negativa per l'immagine della Sardegna nel mondo; l'Isola non potrebbe fare riferimento all'ambiente incontaminato quale garanzia di qualità dei prodotti e di luogo salubre dove trascorrere una vacanza;

la Sardegna sopporta un peso elevato dalla presenza di servitù militari che ne hanno già condizionato e limitato lo sviluppo economico con riferimento proprio al comparto turistico e agroalimentare, per la sottrazione di vaste porzioni di territorio regionale;

l'Isola soffre già una forte crisi economica, con un altissimo indice di disoccupazione, che potrebbe essere gravemente e ulteriormente compromessa se venissero intaccati comparti strategici come il turismo e l'agricoltura;

Amministratori Regionali, Provinciali e Comunali hanno fortemente contestato l'ipotesi di installare un deposito di rifiuti nucleari nell'Isola, annunciando tutta una serie di forme di protesta pur di scongiurare l'edificazione —:

se corrisponda al vero che la Sardegna possa essere indicata quale sito per un deposito unico nazionale di rifiuti radioattivi, in caso affermativo, se non ritenga opportuno scongiurare tale scelta, in considerazione delle gravissime ripercussioni che ne deriverebbero per l'economia della Sardegna che per il suo sviluppo ha sempre puntato sull'ambiente incontaminato.

(2-00796) « Massidda, Marras, Cuccu, Borriello, Di Virgilio, Collavini, Zama, Minoli Rota, Marinello, Jacini, Masini, Misuraca, Campa, Nuvoli, Palumbo, Gazzara, Giudice, Stagno D'Alcontres, Maione, Dell'Anna, Stradella, Cesaro, Nicotra, Sardelli, Gastaldi, Alfredo Vito, Moretti, Daniele Galli, Zanetta, Parodi, Santori, Lupi, Testoni ».

*Interrogazione a risposta orale:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

L'ENI firmò uno specifico accordo con Governo e regione Basilicata per le estrazioni petrolifere in Val D'Agri;

come è noto, dalle estrazioni del petrolio lucano lo Stato e l'ENI traggono vantaggi enormi. Purtroppo per le popolazioni residenti nei comuni interessati alle estrazioni, i vantaggi finora sono del tutto irrisori. Anzi, sono state, almeno parzialmente, compromesse le tradizionali attività produttive, *in primis* quelle agricole;

come era prevedibile gli effetti negativi si sono riverberati sull'ambiente, che è di particolare valenza e che può essere ancora preservato con la istituzione del previsto parco;

l'ENI continua a non rispettare gli impegni assunti con il citato accordo, in particolare era prevista l'istituzione della scuola Enrico Mattei, cosa che non è avvenuta —:

se non intenda intervenire presso l'ENI affinché venga istituita immediatamente la scuola Mattei e, più in generale, per il rispetto puntuale degli obblighi assunti con l'accordo a suo tempo stipulato con il Governo e la regione Basilicata.

(3-02378)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALBONETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge n. 273 del 2002 prevede la cessazione dalla carica dei commissari nominati nelle procedure di amministrazione straordinaria e la nomina, da parte del Ministro delle attività produttive, di un commissario liquidatore che prosegue la gestione secondo le norme della liquidazione coatta amministrativa;

con decreti in data 10 marzo 2003, solo di recente pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, il Ministro delle attività produttive ha provveduto alle nomine, sostituendo tutti i commissari, tranne quattro. Sono stati confermati nell'incarico per esigenze di continuità gestionale: il dottor Piero Gnudi e il dottor Guidalberto Guidi, alla procedura di a.s. del gruppo Fochi; l'ingegner Andrea Carli, alla procedura Siciet; l'avvocato Carmelo Alessio, alla procedura Enterprise, mentre il dottor Giorgio Cumin, già commissario della Cariboni, è stato dirottato alle procedure Berardi e Lombardi;

l'eccezione alla regola della generalizzata sostituzione, esclude evidentemente qualsiasi possibilità di interpretazione (peraltro inaccettabile) della norma richiamata che faccia ritenere vincolante la sostituzione dei commissari cessati;

i provvedimenti di nomina non recano, d'altra parte, alcuna motivazione sulla sostituzione dei precedenti commissari, né alcuna valutazione sull'attività degli stessi espletata;

tra i commissari cessati e non riconfermati figurano professionisti affermati e largamente apprezzati anche in riferimento all'opera prestata nelle procedure. Ci si limita qui a richiamare a scopo esemplificativo: il professor Alberto Maffei Alberti, esimio fallimentarista, già componente del collegio commissariale Fochi, sostituito dal meno noto dottor Raffaele Ruggero, senza una riga di motivazione; il professor Floriano D'Alessandro, massimo esperto di diritto societario, estromesso dalla procedura Genghini nel momento in cui la stava portando a conclusione, il professor Ludovico Pazzaglia, sostituito nella procedura Auspicio nella quale aveva addirittura portato a compimento il riparto finale ai creditori pagandoli integralmente, il professor Flavio Dezzani, protagonista, con i suoi colleghi di una brillante conduzione della procedura Fornara che ha portato in breve al rilancio dell'azienda Sandretto e al salvataggio di tutte le aziende del gruppo; il professor

Fabio Franchini, chiamato a Napoli nel 1997 per risolvere la annosa e sofferta vicenda della Flotta Lauro, il quale in pochi anni ha portato a termine la liquidazione ed il vertiginoso contenzioso che si era determinato, suscitando intorno alla propria opera apprezzamento e consenso unanime; l'ingegner Aurelio Gruccione, protagonista del salvataggio delle aziende siderurgiche Ferdofin; il dottor Mario Lupo, estromesso dalla procedura del gruppo ex Fabbri, nella quale ha operato con grande competenza, perseguendo il rilancio delle principali cartiere del gruppo e il pagamento della quasi totalità dei debiti; il dottor Vitaliano De Gennaro, decano tra i commercialisti torinesi, allontanato dalla procedura Bertrand di Biella, dopo una gestione attenta e particolarmente fruttuosa per il ceto creditorio;

quali motivazioni lo abbiano condotto — in assenza di negative valutazioni sull'opera prestata dai precedenti commissari — ad una generalizzata rottura della continuità di gestione;

quali siano stati i motivi, caso per caso, che lo hanno indotto a sostituire i commissari in carica;

quali siano stati viceversa i motivi che lo hanno indotto a confermare i commissari in carica, nei pochi casi in cui ciò è avvenuto;

nell'ambito di tali casi, con riguardo alla procedura Fochi, quale sia in particolare la sua valutazione sull'opera prestata dal professor Maffei Alberti, e perché si sia determinato a sostituirlo, pur in presenza di una valutazione (contenuta nel decreto) della necessità di assicurare continuità in tale procedura. Valutazione che — ad evidenza — avrebbe dovuto condurre alla conferma dell'intero collegio, ovvero a privilegiare la conferma della professionalità (quella del professor Maffei Alberti) più coerente alla attuale fase liquidatoria, della procedura, laddove le specifiche e notorie professionalità dei due colleghi commissari confermati (Guidi e Gnudi) erano coerenti alle esigenze ormai non più sussistenti dell'esercizio d'impresa;

perché si sia determinato in un solo caso (dottor Cumin) alla rotazione di un commissario « cessato », spostandolo da una procedura ad un'altra; se si possa inferire da tale scelta che il predetto commissario sia stato l'unico ad ottenere l'apprezzamento del Ministro nell'ambito di una valutazione comparativa di tutti i commissari in carica e, in tal caso, quali siano gli elementi di valutazione utilizzati;

perché abbia proceduto in taluni casi a mantenere un unico commissario proponendolo a più procedure (vedasi, da una parte i gruppi Cogolo, Safau e Alti forni di Servola, tutti in capo alla dottoressa Marina Vienna, o i gruppi Liquigas, Centrofin, Fit Ferrotubi, Gondrand ed Hc Cosmesis, tutti in capo al dottor Saverio Signori, e in altri casi (vedi i gruppi Ira e Costanzo, già condotti da un commissario unico) a proporre più commissari ad una unica procedura —:

se non ritenga che la traumatica estromissione dei precedenti commissari rischia di provocare rallentamenti e disfunzioni nella conduzione delle procedure, in contrasto con la finalità di semplificazione gestionale e accelerazione della chiusura della gestione stralcio cui la legge sembrerebbe finalizzata;

se non ritenga che l'iniziativa adottata si risolverà in definitiva in un aumento dei costi delle procedure in danno dei creditori e quali iniziative abbia adottato per contrastare tale denegabile conseguenza della sua scelta;

se risponda al vero che:

*a)* un componente del collegio commissariale delle imprese del gruppo Cariboni (Lecco) e Sterzi (Varese) è consigliere comunale a Milano, della Lega Nord;

*b)* un componente del collegio commissariale delle imprese del gruppo Lombardi e Berardi di Brescia, è componente degli organi del coordinamento regionale di Forza Italia in Liguria e della struttura nazionale del partito;

*c)* il commissario delle imprese dei gruppi Pan Electric, Pianelli ed Einaudi (Novara) ha legami di parentela con un esponente del Governo;

*d)* un componente del collegio commissariale nelle procedure di amministrazione straordinaria delle imprese dei gruppi Fornara e Ferdofin è stato consigliere comunale a Roma eletto nelle liste di Forza Italia;

*e)* un componente del collegio commissariale nelle procedure di amministrazione straordinaria delle imprese del gruppo ex Montesi e Sipa Arena è assessore al comune di Artena, eletto nelle liste di Forza Italia;

*f)* un componente del collegio commissariale delle imprese del gruppo Cotorossi e Cavarinvest è componente del collegio nazionale dei probiviri di Forza Italia, nonché coordinatore giuridico della direzione nazionale del medesimo partito e candidato nelle liste di Forza Italia alle ultime elezioni politiche;

*g)* un componente del collegio commissariale delle imprese del gruppo Cotorossi e Cavarinvest è stato candidato al consiglio comunale di Alatri per Forza Italia;

*h)* il commissario nelle procedure Siog, Italconsult, Itavia e Voxson è il presidente della consulta nazionale Italia per il Lavoro;

*i)* un componente del collegio commissariale delle imprese del gruppo Case di cura riunite di Bari e Flotta Lauro, è stato eletto nel 1998 al consiglio comunale di Massa nelle liste di Forza Italia;

*l)* un componente del collegio commissariale delle imprese del gruppo Nuova Cartiera di Arbatax e della Keller è componente dell'assemblea nazionale di Alleanza Nazionale;

*m)* un componente del collegio commissariale delle imprese del gruppo Costanzo di Catania ha legami di parentela con un esponente nazionale di Alleanza Nazionale;

n) un componente del collegio commissariale delle imprese del gruppo Co-stanzo di Catania è fratello di un esponente nazionale di Forza Italia;

o) un componente del collegio commissariale delle imprese del gruppo Ira di Catania, collabora attualmente con il Ministro delle attività produttive occupandosi delle vertenze sindacali ed è stato di recente designato a far parte anche del consiglio di amministrazione Finmeccanica;

p) un componente del collegio commissariale delle imprese del gruppo Ira di Catania ha ricoperto nella passata legislatura la carica di assessore regionale in Abruzzo, per Forza Italia;

q) infine un altro componente risulta iscritto a Forza Italia, a Trieste;

in caso affermativo se non ritenga inopportuno e censurabile la politicizzazione delle nomine in incarichi o contenuto eminentemente professionale;

se non ritenga opportuno trasmettere alla Camera i *curricula* di tutti i commissari nominati. (4-06578)

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la signora Venera Mineo si è vista recapitare una lettera dall'Enel Distribuzione S.p.a. avente ad oggetto la fornitura di energia elettrica per l'abitazione da lei attualmente occupata a Guardia (Catania);

trattasi — quella della signora — di una soluzione di emergenza dovuta all'ordinanza di sgombero per il terremoto che ha distrutto la sua casa di residenza;

nella missiva l'Enel richiamava l'attenzione sul fatto che non risultava ancora pervenuta la documentazione, a suo tempo richiesta, attestante la residenza anagrafica nell'abitazione sita in Guardia, per la quale la signora aveva stipulato un contratto di fornitura di energia elettrica per abitazioni di residenza;

la lettera si concludeva con l'avvertimento che — qualora non fosse pervenuta dall'utente alcuna attestazione nel termine di 30 giorni — la società avrebbe provveduto ad applicare retroattivamente, dalla data di attivazione della fornitura, le tariffe e le imposte previste per le seconde case;

da informazioni telefoniche risulta che l'Enel abbia comunque previsto di applicare le tariffe per la prima abitazione (residenti) ai soli terremoti del Molise;

se ciò fosse vero ci troveremmo alla presenza di una assurda discriminazione che rischia di coinvolgere altri sventurati —:

se non ritenga opportuno intervenire, per quanto di sua competenza, al fine di adottare iniziative normative volte a prevedere, anche per i terremotati della provincia di Catania, analoghe agevolazioni sul piano tariffario, con ciò ponendo fine agli ingiustificati trattamenti discriminatori posti in essere dall'Enel a danno dei cittadini della Sicilia orientale. (4-06588)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

BUEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i gruppi parlamentari di Alleanza Nazionale alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica hanno indetto, per l'11 giugno 2003, un convegno a Palazzo Marini, dal titolo « La guerra fredda, il caso de Lorenzo »;

tale convegno ha avuto il patrocinio del Ministro della difesa;

la stessa presentazione del convegno in oggetto, su uno dei momenti più delicati affrontati dalla nostra Repubblica nell'estate del 1964, dopo la prima esperienza di un Governo di centro-sinistra con la partecipazione organica del PSI alla mag-

n) un componente del collegio commissariale delle imprese del gruppo Costanzo di Catania è fratello di un esponente nazionale di Forza Italia;

o) un componente del collegio commissariale delle imprese del gruppo Ira di Catania, collabora attualmente con il Ministro delle attività produttive occupandosi delle vertenze sindacali ed è stato di recente designato a far parte anche del consiglio di amministrazione Finmeccanica;

p) un componente del collegio commissariale delle imprese del gruppo Ira di Catania ha ricoperto nella passata legislatura la carica di assessore regionale in Abruzzo, per Forza Italia;

q) infine un altro componente risulta iscritto a Forza Italia, a Trieste;

in caso affermativo se non ritenga inopportuno e censurabile la politicizzazione delle nomine in incarichi o contenuto eminentemente professionale;

se non ritenga opportuno trasmettere alla Camera i *curricula* di tutti i commissari nominati. (4-06578)

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la signora Venera Mineo si è vista recapitare una lettera dall'Enel Distribuzione S.p.a. avente ad oggetto la fornitura di energia elettrica per l'abitazione da lei attualmente occupata a Guardia (Catania);

trattasi — quella della signora — di una soluzione di emergenza dovuta all'ordinanza di sgombero per il terremoto che ha distrutto la sua casa di residenza;

nella missiva l'Enel richiamava l'attenzione sul fatto che non risultava ancora pervenuta la documentazione, a suo tempo richiesta, attestante la residenza anagrafica nell'abitazione sita in Guardia, per la quale la signora aveva stipulato un contratto di fornitura di energia elettrica per abitazioni di residenza;

la lettera si concludeva con l'avvertimento che — qualora non fosse pervenuta dall'utente alcuna attestazione nel termine di 30 giorni — la società avrebbe provveduto ad applicare retroattivamente, dalla data di attivazione della fornitura, le tariffe e le imposte previste per le seconde case;

da informazioni telefoniche risulta che l'Enel abbia comunque previsto di applicare le tariffe per la prima abitazione (residenti) ai soli terremoti del Molise;

se ciò fosse vero ci troveremmo alla presenza di una assurda discriminazione che rischia di coinvolgere altri sventurati —:

se non ritenga opportuno intervenire, per quanto di sua competenza, al fine di adottare iniziative normative volte a prevedere, anche per i terremotati della provincia di Catania, analoghe agevolazioni sul piano tariffario, con ciò ponendo fine agli ingiustificati trattamenti discriminatori posti in essere dall'Enel a danno dei cittadini della Sicilia orientale. (4-06588)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

BUEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i gruppi parlamentari di Alleanza Nazionale alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica hanno indetto, per l'11 giugno 2003, un convegno a Palazzo Marini, dal titolo « La guerra fredda, il caso de Lorenzo »;

tale convegno ha avuto il patrocinio del Ministro della difesa;

la stessa presentazione del convegno in oggetto, su uno dei momenti più delicati affrontati dalla nostra Repubblica nell'estate del 1964, dopo la prima esperienza di un Governo di centro-sinistra con la partecipazione organica del PSI alla mag-

gioranza e al Governo, dimostra, con evidenza, la natura « di parte » di tale convocazione —:

quali sono le motivazioni che hanno determinato il patrocinio del Ministro della difesa a tale convegno, se non si ritenga, in ogni caso, al di là del merito del convegno medesimo, inopportuno che il Ministro della difesa patrocini un'iniziativa di un singolo gruppo parlamentare;

in che cosa si è concretizzato tale patrocinio. (3-02376)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Marcello De Donno, ha rilasciato al quotidiano *Il Corriere della Sera*, in data 10 giugno 2003, una interessante intervista sui compiti assegnati alla Marina Militare dai decreti attuativi della legge cosiddetta Bossi-Fini;

alla Marina Militare è affidato il controllo delle acque internazionali al fine di individuare con il massimo anticipo possibile le imbarcazioni che trasportano i clandestini;

nel quadro di tale importante e complessa attività, assume una rilevanza notevolissima il ruolo degli aerei che svolgono un servizio di pattugliamento con l'obiettivo di avvistare le navi dei trafficanti ad una distanza di 80-100 miglia dalla costa per segnalarle immediatamente ai natanti più vicini della Marina Militare;

elemento di grave debolezza è però costituito dall'irrecuperabile obsolescenza degli aerei Atlantic, destinati al pattugliamento, risalente addirittura agli anni cinquanta e concepito per dare la caccia ai sottomarini sovietici;

l'Italia acquistò 18 Atlantic nel 1968 e già negli anni ottanta si iniziò a discutere della loro sostituzione;

gli Atlantic, anche se possono restare in volo per 12 ore e percorrere 4.500 chilometri, mancano delle apparecchiature elettroniche per avvistare i natanti dei clandestini, così come sono privi di sistemi all'infrarosso e di radar a lungo raggio;

secondo l'Ammiraglio De Donno si tenterà di mettere gli Atlantic in condizione e di resistere ancora per qualche tempo, anche se resta il dubbio circa la opportunità di effettuare investimenti su aerei ormai definitivamente obsoleti —:

quali sino gli intendimenti circa la non più rinviabile sostituzione degli aerei *Breguet Atlantic*, del tutto inadatti al servizio di pattugliamento delle acque internazionali previsto dai decreti attuativi della legge cosiddetta Bossi-Fini ed assegnato alla Marina Militare. (4-06574)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

nel 2001 (2-00100 del 15 ottobre) e poi ancora nel 2002 (n. 2-00271 del 12 marzo) è stato chiesto con ripetute interrogazioni al Ministro dell'economia e delle finanze di garantire che le strutture del ministero, in particolare l'agenzia delle entrate, continuassero il loro lavoro di accertamento e di lotta all'evasione fiscale, avendo particolare attenzione al caso Mediaset, anche per l'evidente delicatezza della situazione;

è del tutto evidente infatti che parlare di Mediaset significa chiamare in causa direttamente o indirettamente il Presidente del Consiglio in quanto proprietario di Fininvest (84,7 per cento di proprietà della famiglia Berlusconi) che a sua volta possiede la maggioranza (48 per cento) di Mediaset;

gioranza e al Governo, dimostra, con evidenza, la natura « di parte » di tale convocazione —:

quali sono le motivazioni che hanno determinato il patrocinio del Ministro della difesa a tale convegno, se non si ritenga, in ogni caso, al di là del merito del convegno medesimo, inopportuno che il Ministro della difesa patrocini un'iniziativa di un singolo gruppo parlamentare;

in che cosa si è concretizzato tale patrocinio. (3-02376)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Marcello De Donno, ha rilasciato al quotidiano *Il Corriere della Sera*, in data 10 giugno 2003, una interessante intervista sui compiti assegnati alla Marina Militare dai decreti attuativi della legge cosiddetta Bossi-Fini;

alla Marina Militare è affidato il controllo delle acque internazionali al fine di individuare con il massimo anticipo possibile le imbarcazioni che trasportano i clandestini;

nel quadro di tale importante e complessa attività, assume una rilevanza notevolissima il ruolo degli aerei che svolgono un servizio di pattugliamento con l'obiettivo di avvistare le navi dei trafficanti ad una distanza di 80-100 miglia dalla costa per segnalarle immediatamente ai natanti più vicini della Marina Militare;

elemento di grave debolezza è però costituito dall'irrecuperabile obsolescenza degli aerei Atlantic, destinati al pattugliamento, risalente addirittura agli anni cinquanta e concepito per dare la caccia ai sottomarini sovietici;

l'Italia acquistò 18 Atlantic nel 1968 e già negli anni ottanta si iniziò a discutere della loro sostituzione;

gli Atlantic, anche se possono restare in volo per 12 ore e percorrere 4.500 chilometri, mancano delle apparecchiature elettroniche per avvistare i natanti dei clandestini, così come sono privi di sistemi all'infrarosso e di radar a lungo raggio;

secondo l'Ammiraglio De Donno si tenterà di mettere gli Atlantic in condizione e di resistere ancora per qualche tempo, anche se resta il dubbio circa la opportunità di effettuare investimenti su aerei ormai definitivamente obsoleti —:

quali sino gli intendimenti circa la non più rinviabile sostituzione degli aerei *Breguet Atlantic*, del tutto inadatti al servizio di pattugliamento delle acque internazionali previsto dai decreti attuativi della legge cosiddetta Bossi-Fini ed assegnato alla Marina Militare. (4-06574)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

nel 2001 (2-00100 del 15 ottobre) e poi ancora nel 2002 (n. 2-00271 del 12 marzo) è stato chiesto con ripetute interrogazioni al Ministro dell'economia e delle finanze di garantire che le strutture del ministero, in particolare l'agenzia delle entrate, continuassero il loro lavoro di accertamento e di lotta all'evasione fiscale, avendo particolare attenzione al caso Mediaset, anche per l'evidente delicatezza della situazione;

è del tutto evidente infatti che parlare di Mediaset significa chiamare in causa direttamente o indirettamente il Presidente del Consiglio in quanto proprietario di Fininvest (84,7 per cento di proprietà della famiglia Berlusconi) che a sua volta possiede la maggioranza (48 per cento) di Mediaset;

la questione richiamata era l'oggetto della contestazione in corso verso Mediaset da parte delle Entrate di Milano di evasione fiscale per avere utilizzato la legge Tremonti (legge di agevolazione per i nuovi investimenti), per risparmiare (secondo le notizie di stampa), 197 milioni di euro di imposte, calcolando come nuovi investimenti diritti cinematografici (nel periodo 1994-95) che in realtà pare riguardassero film già proiettati in sale cinematografiche; su questo come è noto le Entrate hanno iniziato un contenzioso che ha avuto nel febbraio 2003 una sentenza di 2° grado a loro favore;

come è ovvio le Entrate rappresentano in giudizio il punto di vista dell'interesse pubblico, che è quello di vedere pagate le tasse nei termini previsti dalle leggi in vigore;

in seguito, come è noto, sono state approvate le vigenti normative in materia di condoni e si apprende dalla stampa che Mediaset, malgrado le assicurazioni date il 31 dicembre 2002 dal proprietario di riferimento dell'azienda che questa non avrebbe chiesto condoni, ha chiesto il condono con l'effetto di sanare con la cifra di 35 milioni di euro un contenzioso riguardante come ricordato ben 197 milioni di euro;

risulta del tutto evidente che l'utilizzo del condono da parte di Mediaset conferma l'esigenza per l'azienda di rispondere alle contestazioni per evasione fiscale e questo contrasta con i tentativi di accreditare un danno alla sua immagine ogni volta che sono state ricordate queste contestazioni. Se le contestazioni per evasione fiscale fossero state ritenute prive di fondamento dall'azienda è del tutto evidente che non avrebbe speso 35 miliardi di Euro, che si giustificano solo a fronte di un importo molto maggiore, di 197 milioni di Euro di possibile esborso;

va aggiunto che la guardia di finanza, sempre secondo notizie di stampa, aveva a sua volta elevato un verbale a Mediaset riguardante il periodo fiscale 96/2000. Resta peraltro una pendenza di Mediaset non

condonata pari a 61.8 milioni di euro, in quanto essendo già avvenuta una condanna nel febbraio scorso la percentuale da pagare per il condono è salita dal 10 al 50 per cento giudicata probabilmente troppo onerosa e quindi scegliendo di tentare il ribaltamento della condanna nel 3° grado di giudizio. Va aggiunto che i condoni già utilizzati hanno anche effetti penali in quanto le normative in oggetto prevedono espressamente l'estinzione dei reati penali conseguenti;

si può quindi concludere, ad avviso degli interroganti, che le normative approvate in materia di condoni riguardano l'azienda Mediaset che, per l'intreccio descritto, è di proprietà del Presidente del Consiglio e senza trascurare che in conseguenza dell'utilizzo dei suddetti condoni ci sono effetti anche sugli aspetti penali —:

se non si sia creata una ulteriore ed evidente situazione di conflitto di interessi;

se il Ministro dell'economia e delle finanze non intenda disporre uno specifico e rigoroso controllo anzitutto sui condoni esercitati da Mediaset e non ritenga necessario poi rafforzare la posizione che rappresenta l'interesse pubblico con apposito mandato a stare in giudizio contro Mediaset per le parti di evasione ancora non risolte dai condoni.

(2-00799) « Grandi, Adduce, Battaglia, Bielli, Fluvi, Gambini, Giulietti, Guerzoni, Maran, Maurandi, Nigra, Quartiani, Ruggia, Santagata, Sciacca, Susini, Bellini, Benvenuto, Bonito, Bova, Caldarola, Carboni, Cennamo, Chianale, Cialente, Coluccini, Crisci, Crucianelli, Galeazzi, Gasperoni, Grignaffini, Lettieri, Lolli, Mariotti, Motta, Nannicini, Nieddu, Oliverio, Ottone, Pennacchi, Pinotti, Realacci, Rotundo, Ruzzante, Sandi, Stradiotto, Tocci, Tolotti, Trupia ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Firenze vi sono immobili costruiti con finanziamenti statali nel 1952 ed assegnati agli esuli dai territori della Venezia Giulia che furono poi ceduti alla ex Jugoslavia, ai profughi della Grecia, della Libia ed ai rimpatriati delle ex colonie in generale, siti in via Niccolò da Tolentino e via Magellano; e ve ne sono altri che invece fanno parte del comparto ERP, dei quali il 15 per cento è riservato alle stesse categorie di soggetti sopraindicati (via Argingrosso, via Accademia del Cimento);

i profughi ai quali lo Stato italiano assegnò le abitazioni di via N. da Tolentino e via Magellano, con legge speciale 137 del 1952, sono a seguito stati messi nelle condizioni di poter acquistare le abitazioni che abitavano e per le quali pagavano un canone al demanio nazionale e di poter acquistare alle condizioni e secondo le procedure previste dalla legge 560 del 1993; la stragrande maggioranza di essi, versò, infatti, il prezzo di acquisto degli immobili, così come determinato dalla stessa legge;

nonostante ciò, a Firenze, a distanza di 8 anni — fino ad ottobre 2001 — alcun contratto di vendita era stato stipulato, nonostante che il pagamento del prezzo fosse stato acquisito e non restituito, con la conseguenza che essi abitavano in abitazioni per le quali avevano, già acquistato, ma per le quali continuavano lo stesso a versare un canone, prima allo Stato e successivamente, per motivi oscuri alla regione, proprio come se le loro abitazioni rientrassero nel comparto abitativo ERP;

addirittura, molti di loro hanno ricevuto negli ultimi anni, intimazioni di sfratto da parte del comune di Firenze — il quale peraltro ha anche mandato in alcuni casi la forza pubblica — pur essendo l'amministrazione comunale priva di alcuna titolarità e di alcuna competenza

come soggetto istituzionale in questa vicenda, dato che le case, come detto, sono demaniali ed al loro comparto si applicano quindi le leggi dello Stato; non si comprende perché quegli immobili non devono essere assegnati dal Comune seguendo i procedimenti delle liste, bensì devono essere restituiti ed alienati, come dice la legge, a coloro che ne hanno diritto perché aventi la qualifica di profugo, da parte del Demanio;

a fronte di tale stato di cose l'interrogante rileva un « assordante » silenzio dell'agenzia del demanio di Firenze;

a seguito di interrogazioni nelle sedi istituzionali locali e nazionale, sollecitati in sede governativa, in particolare al Ministero competente, la situazione si è sbloccata dopo 8 lunghi anni, e, dall'ottobre 2001, l'Agenzia del Demanio Fiorentino ha deciso di inviare i moduli per la stipula dei contratti a coloro che avevano pagato il prezzo dell'immobile che abitavano;

in data 21 febbraio 2001 è stata emanata la direttiva « Cessione di alloggi ai profughi di cui alla legge 4 marzo 1952, n. 137, in applicazione dell'articolo 45, comma 3 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 », da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, nella quale, si ribadisce e si precisa con grande chiarezza il contesto normativo di riferimento per questo comparto abitativo;

è stato approvato un ordine del giorno, allegato alla legge Finanziaria per il 2003, nel quale si ribadisce la cornice di riferimento e si impegna il Governo a garantire il rispetto di quelle disposizioni;

tuttavia a Firenze l'Agenzia del demanio non ha di fatto favorito la stipula degli ultimi contratti che, ancora, a distanza di più di cinquant'anni, attendono di essere predisposti al fine di poter rendere i legittimi assegnatari di essi (profughi che hanno già versato quanto dovevano allo Stato per l'acquisto) proprietari a tutti gli effetti;

in relazione a questi casi ancora irrisolti risulta all'interrogante che l'Agen-

zia del demanio fiorentina, pur avendo riconosciuto l'esistenza di tutti i requisiti per la cessione degli immobili ai rispettivi assegnatari sosterrebbe la necessità di un via libera da parte dell'Avvocatura Distrettuale perché si tratta di casi nei cui confronti pendono intimazioni di sfratto da parte dell'amministrazione comunale di Firenze che, come più volte reso noto dall'interrogante al ministero competente, alla Vicepresidenza del Consiglio ed alla stessa Presidenza del Consiglio, si autoattribuisce la titolarità di questi immobili, considerandoli immobili di edilizia residenziale pubblica, ed ha proceduto e sta procedendo agli sfratti nei confronti di profughi che hanno il diritto di acquistare le case che lo Stato costruì per loro nel lontano 1952;

questo atteggiamento dell'Agenzia del Demanio di Firenze che per motivazioni incomprensibili, si rifiuta di fatto, di espletare il proprio compito, ovvero di accertare l'esistenza della qualifica di profugo (ci sono per i certificati della Prefettura che lo attestano inequivocabilmente), del versamento effettuato allo specifico conto corrente intestato alla Banca d'Italia (ci sono le ricevute dei versamenti) e dei requisiti di parentela (quando non sono profughi in primo grado è la stessa legge che prevede la trasmissione del diritto all'acquisto ai familiari conviventi entro il quarto grado) e, conseguentemente, predisporre i contratti di vendita, senza arrestare la procedura soltanto perché il Comune ha illegittimamente promosso provvedimenti di sfratto, attesta un *modus operandi* che non appare essere conforme ai principi che regolano l'agire amministrativo;

quanto affermato, è dimostrato dalle numerose istanze da parte di rappresentanti delle istituzioni comunali, da parte dell'interrogante e da parte dei legali di parte;

un'ulteriore dimostrazione di quanto detto, emerge dal fatto che la direttiva della Presidenza del Consiglio del febbraio 2001 in merito alla vendita degli alloggi ai

profughi, così come il recente ordine del giorno approvato dal Parlamento ed allegato alla Finanziaria 2003, non vengono presi in considerazione dalla Agenzia Fiorentina;

ad ulteriore conferma, si cita l'ultimo esempio, in ordine cronologico, confermativo del comportamento assai sindacabile dell'Agenzia: risulta all'interrogante che il figlio di un profugo sia stato sfrattato per mano del comune di Firenze, dall'alloggio originariamente assegnato a suo padre, nonostante che quest'ultimo fosse profugo esule da Pola e legittimo assegnatario dell'alloggio in questione e nonostante che avesse già versato alla Banca d'Italia il prezzo dell'acquisto secondo quanto previsto dalla legge 560 del 1993. Poiché il Demanio ha ritardato anni nelle predisposizioni del contratto per motivazioni sconosciute, essendo nel frattempo deceduto, il figlio di lui non sarebbe stato ritenuto subentrabile nel contratto ed è stato sfrattato. Quindi, a causa della lentezza (anni!) dell'Agenzia fiorentina nella predisposizione di un contratto, per sua stessa ammissione, privo di alcun ostacolo, non solo l'originario titolare non ha potuto acquistare, ma addirittura il figlio è stato sfrattato;

su quella stessa abitazione adesso è appeso un cartello sul quale vi è scritto « lavori di ristrutturazione » e si indica la proprietà dell'ATER (ovverosia l'ente gestore degli alloggi di edilizia residenziale pubblica). Quindi, non solo il Comune se ne appropria ma addirittura se ne attribuisce la proprietà nel silenzio generale e senza che il legittimo proprietario - il Demanio - rivendichi alcunché;

ad oggi sono circa 70 gli immobili che risulta che siano passati dalla proprietà del Demanio all'ATER il quale ha provveduto alla loro assegnazione a varie categorie di cittadini, in particolare extracomunitari, senza tenere conto delle disposizioni *ex* legge 137 del 1952 che impongono che, qualora un alloggio si renda libero, debba essere rassegnato alla stessa categoria di persone per cui è stato co-

struito fino a totale esaurimento della stessa —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'Agenzia del Demanio di Firenze, al fine di garantire il rispetto dei diritti all'acquisto della casa dei cittadini profughi di Firenze, che ancora risultano in attesa di contratto, nonché il reintegro nell'abitazione degli sfrattati che sarebbero ora legittimi proprietari se l'Agenzia del Demanio Fiorentina avesse provveduto alla stipula dei contratti. (4-06580)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 13 e 14 maggio 2003 due reclusi sono riusciti clamorosamente ad evadere dal carcere di Sollicciano in Firenze che ospita, tra l'altro, 50 detenuti socialmente pericolosi oltre la brigatista rossa Lioce;

i detenuti a Sollicciano sono 1.050 unità contro 324 agenti effettivi rispetto ai 482 previsti, mentre l'organico degli Ispettori di ruolo è di 22 unità rispetto alle 58 unità previste —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per superare la vera e propria emergenza « Sollicciano » e quali responsabilità oggettive siano state individuate nella clamorosa evasione di cui sopra;

se sia possibile ripristinare immediatamente sicurezza al carcere di Sollicciano o prevederne, altrimenti, la chiusura.

(4-06579)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'annegamento di due bambini causato dall'improvvisa ondata di piena del Torrente Vulgano, nel territorio del Comune di Lucera (Foggia), è dovuto in larga parte ad una tragica fatalità, tuttavia c'è da ricordare che tale corso d'acqua, notoriamente imprevedibile, aveva già causato sei anni fa, l'annegamento di un altro bambino;

evidentemente l'alveo di questo corso d'acqua non ha ricevuto la manutenzione e la pulitura necessaria a favorire un ordinato deflusso delle acque in occasione delle piene e soprattutto non c'erano indicazioni sulla potenziale pericolosità di questo alveo quasi perennemente in secca —:

cosa si intenda fare per migliorare sul piano nazionale, la qualità della manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua, specie di quelli a regime più irregolare, e se non ritenga opportuno attivarsi affinché si provveda alla collocazione di una segnaletica che avverta la popolazione dei rischi derivanti da quei piccoli ed insidiosi corsi d'acqua, così frequenti nel nostro Paese, soggetti, a causa della morfologia dei territori attraversati, al fenomeno delle piene improvvise o *flash-flood*.

(2-00798)

« Antonio Leone ».

*Interrogazione a risposta orale:*

RUGGHIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha presentato nell'anno 2002 il progetto per la nuova viabilità di collegamento della Pontina con la A/2 all'altezza di Valmontone;

struito fino a totale esaurimento della stessa —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'Agenzia del Demanio di Firenze, al fine di garantire il rispetto dei diritti all'acquisto della casa dei cittadini profughi di Firenze, che ancora risultano in attesa di contratto, nonché il reintegro nell'abitazione degli sfrattati che sarebbero ora legittimi proprietari se l'Agenzia del Demanio Fiorentina avesse provveduto alla stipula dei contratti. (4-06580)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 13 e 14 maggio 2003 due reclusi sono riusciti clamorosamente ad evadere dal carcere di Sollicciano in Firenze che ospita, tra l'altro, 50 detenuti socialmente pericolosi oltre la brigatista rossa Lioce;

i detenuti a Sollicciano sono 1.050 unità contro 324 agenti effettivi rispetto ai 482 previsti, mentre l'organico degli Ispettori di ruolo è di 22 unità rispetto alle 58 unità previste —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per superare la vera e propria emergenza « Sollicciano » e quali responsabilità oggettive siano state individuate nella clamorosa evasione di cui sopra;

se sia possibile ripristinare immediatamente sicurezza al carcere di Sollicciano o prevederne, altrimenti, la chiusura.

(4-06579)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'annegamento di due bambini causato dall'improvvisa ondata di piena del Torrente Vulgano, nel territorio del Comune di Lucera (Foggia), è dovuto in larga parte ad una tragica fatalità, tuttavia c'è da ricordare che tale corso d'acqua, notoriamente imprevedibile, aveva già causato sei anni fa, l'annegamento di un altro bambino;

evidentemente l'alveo di questo corso d'acqua non ha ricevuto la manutenzione e la pulitura necessaria a favorire un ordinato deflusso delle acque in occasione delle piene e soprattutto non c'erano indicazioni sulla potenziale pericolosità di questo alveo quasi perennemente in secca —:

cosa si intenda fare per migliorare sul piano nazionale, la qualità della manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua, specie di quelli a regime più irregolare, e se non ritenga opportuno attivarsi affinché si provveda alla collocazione di una segnaletica che avverta la popolazione dei rischi derivanti da quei piccoli ed insidiosi corsi d'acqua, così frequenti nel nostro Paese, soggetti, a causa della morfologia dei territori attraversati, al fenomeno delle piene improvvise o *flash-flood*.

(2-00798)

« Antonio Leone ».

*Interrogazione a risposta orale:*

RUGGHIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha presentato nell'anno 2002 il progetto per la nuova viabilità di collegamento della Pontina con la A/2 all'altezza di Valmontone;

struito fino a totale esaurimento della stessa —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'Agenzia del Demanio di Firenze, al fine di garantire il rispetto dei diritti all'acquisto della casa dei cittadini profughi di Firenze, che ancora risultano in attesa di contratto, nonché il reintegro nell'abitazione degli sfrattati che sarebbero ora legittimi proprietari se l'Agenzia del Demanio Fiorentina avesse provveduto alla stipula dei contratti. (4-06580)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 13 e 14 maggio 2003 due reclusi sono riusciti clamorosamente ad evadere dal carcere di Sollicciano in Firenze che ospita, tra l'altro, 50 detenuti socialmente pericolosi oltre la brigatista rossa Liocce;

i detenuti a Sollicciano sono 1.050 unità contro 324 agenti effettivi rispetto ai 482 previsti, mentre l'organico degli Ispettori di ruolo è di 22 unità rispetto alle 58 unità previste —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per superare la vera e propria emergenza « Sollicciano » e quali responsabilità oggettive siano state individuate nella clamorosa evasione di cui sopra;

se sia possibile ripristinare immediatamente sicurezza al carcere di Sollicciano o prevederne, altrimenti, la chiusura.

(4-06579)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'annegamento di due bambini causato dall'improvvisa ondata di piena del Torrente Vulgano, nel territorio del Comune di Lucera (Foggia), è dovuto in larga parte ad una tragica fatalità, tuttavia c'è da ricordare che tale corso d'acqua, notoriamente imprevedibile, aveva già causato sei anni fa, l'annegamento di un altro bambino;

evidentemente l'alveo di questo corso d'acqua non ha ricevuto la manutenzione e la pulitura necessaria a favorire un ordinato deflusso delle acque in occasione delle piene e soprattutto non c'erano indicazioni sulla potenziale pericolosità di questo alveo quasi perennemente in secca —:

cosa si intenda fare per migliorare sul piano nazionale, la qualità della manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua, specie di quelli a regime più irregolare, e se non ritenga opportuno attivarsi affinché si provveda alla collocazione di una segnaletica che avverta la popolazione dei rischi derivanti da quei piccoli ed insidiosi corsi d'acqua, così frequenti nel nostro Paese, soggetti, a causa della morfologia dei territori attraversati, al fenomeno delle piene improvvise o *flash-flood*.

(2-00798)

« Antonio Leone ».

*Interrogazione a risposta orale:*

RUGGHIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha presentato nell'anno 2002 il progetto per la nuova viabilità di collegamento della Pontina con la A/2 all'altezza di Valmontone;

l'opera pubblica è inserita fra gli interventi previsti con la legge obiettivo;

è in corso l'esame del progetto per la concessione del finanziamento secondo le procedure previste dal decreto legislativo 20 agosto 2002 n. 190;

successivamente, dopo le pressioni esercitate da comitati di cittadini e dal comune di Velletri, che con delibera di consiglio comunale n. 86 del 22 giugno 2000 aveva presentato osservazioni che non sono state accolte, la regione Lazio ha assunto l'impegno di apportare modifiche al tracciato dell'asse viario -:

se siano pervenute, successivamente alla presentazione del progetto al Ministero delle infrastrutture, integrazioni o proposte di tracciato alternativo alla viabilità;

quale sia lo stato dell'iter di approvazione del progetto e concessione del finanziamento per l'esecuzione dell'opera pubblica. (3-02377)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CRISCI, MARIOTTI e BORRELLI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Centro* nell'edizione del 21 maggio 2003 in cronaca di Teramo, riportava la notizia relativa all'affidamento della progettazione esecutiva del terzo traforo nel Gran Sasso d'Italia e nell'articolo si poteva leggere che «...fonti ad alto livello riferiscono che il Ministero nonostante la sentenza del Tar del 10 ottobre scorso, che accoglieva il ricorso di Provincia, Parco Gran Sasso-Laga ed altri soggetti, bloccando l'iter dell'opera - è andato avanti lo stesso ed ha affidato l'incarico per la progettazione esecutiva...», nel prosieguo della nota si apprendeva, tra l'altro, che incaricato della progettazione era lo Studio Lombardi di Locarno (Svizzera);

la notizia appare confermata dalla lettura del resoconto del Consiglio Direttivo dell'INFN del 19 luglio 2002, rintracciabile

all'indirizzo internet <http://lxmi.mi.infn.it/rnric/consd/19-7-2002/19-7-2002.html>, nel quale testualmente si legge: « È stato affidato allo Studio Lombardi (Lugano) la stesura del progetto definitivo per il tunnel d'accesso e servizio ai Laboratori del Gran Sasso », ancorché risulti differente la località sede dello Studio -:

se si sia effettivamente proceduto all'affidamento allo Studio Lombardi della stesura del progetto esecutivo del terzo traforo nel Gran Sasso, chi sia stato il soggetto committente e attraverso quali procedure è stato eventualmente conferito l'incarico. (5-02090)

VIANELLO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

il Comune di Venezia avrebbe chiesto, in questi giorni, al Magistrato alle Acque di sperimentare entro l'anno interventi che aumentino i fenomeni dissipativi alle bocche di porto, contribuendo a diminuire così i picchi di marea, in particolare: « Si fa riferimento alla riduzione con materiali sperimentali e rimovibili delle sezioni alle bocche e all'innalzamento dei fondali di natura morbida di circa 3 metri per ciascuna bocca, quindi senza pregiudicare l'attività portuale e senza interferire turbare minimamente le altre attività autorizzate dalla delibera del 3 aprile del 2003 »;

l'accoglimento di questa proposta comporterebbe la riduzione della bocca del Lido da 12 a 9 metri, quella di Malamocco da 15 a 12 metri, quella di Chioggia da 10 a 7 metri;

la proposta del comune di Venezia fa parte degli 11 punti irrinunciabili, alla cui realizzazione lo stesso comune ha subordinato il proprio assenso al « Sistema MOSE » secondo quanto previsto dalla già citata delibera del 3 aprile del 2003 approvata dal Comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984 -:

se il signor Ministro sia stato messo a conoscenza dal Magistrato alle Acque

della richiesta del comune di Venezia e se intenda adottare le opportune iniziative affinché sia rispettata la delibera approvata dal Comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 il 3 aprile del 2003. (5-02091)

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la « mutualità cooperativa » ha il significato non equivoco della libera collaborazione di più persone per il raggiungimento di un fine comune attraverso lo scambievole aiuto che assicuri parità di diritti e di doveri;

la cooperativa di abitazione si differenzia dalle società cooperative operanti in altri settori, ed infatti le agevolazioni e la disciplina sono previste dal regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni e integrazioni, recante « Approvazione del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica »;

le cooperative « erariali » disciplinate dal testo unico destinano le agevolazioni allo scopo di aggregare i soci e le risorse, tanto che tali agevolazioni coprono integralmente il costo dell'intervento;

lo scopo mutualistico proprio della cooperativa edilizia, a contributo erariale, si estrinseca con la mutualità pura, caratterizzata dall'assenza di qualsiasi scopo di lucro;

attraverso la giurisprudenza, è acquisita la certezza che le cooperative agevolate non sono soggette alla disciplina prevista per le cooperative erariali;

l'Istituto autonomo per le case popolari, in base alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, vigila e controlla, per conto dello Stato, sugli atti compiuti dalla cooperativa, unicamente per verificare che i costi e l'esecuzione dei lavori siano conformi ai massimali regionali, di cui al decreto ministeriale 5 agosto 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 20 agosto 1994, n. 194, e rientrino nella tipologia di edilizia economica e popolare, di cui alla convenzione/

concessione del diritto di superficie, prevista dall'articolo 35 della citata legge n. 865 del 1971, che prevede le caratteristiche costruttive e tipologiche dell'edificio ed il quadro economico vistato dall'ufficio tecnico del comune;

in una lettera del Ministero dei lavori pubblici, direzione edilizia statale, del 12 giugno 1995, protocollo n. 1754, a firma del direttore generale, si legge: « comunque va osservato che le costruzioni ammesse al contributo statale debbono intendersi equiparate alle opere eseguite in conto dello Stato — tanto è vero che le cooperative edilizie interessate sono tenute ad uniformarsi, per la contabilità dei lavori, alle norme del regolamento per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori dello Stato approvato con regio decreto 25 maggio 1895, n. 350 — »;

come si legge a pagina 36 del libro dedicato a questo argomento da Nicola Centofanti, editore Pirola, la convenzione edilizia deve indicare obbligatoriamente le caratteristiche tipologiche degli edifici da realizzare, i termini di inizio e di ultimazione degli edifici e delle opere di urbanizzazione, distinguendo, per quanto attiene alla tipologia edilizia, le opere realizzate con contributo dello Stato da quelle prive di finanziamento;

sempre secondo il Centofanti, per le prime dovranno essere adottati obbligatoriamente gli *standard* edilizi fissati dalle leggi di finanziamento, mentre per le altre è ipotizzabile una maggiore discrezionalità del comune, sempre considerando comunque che le finalità del piano di zona impongono, se non altro, le stesse tipologie edilizie anche ad interventi non a contributo, proprio al fine di realizzare quel particolare tipo di abitazione a costi ridotti che è il vero scopo delle cooperative edilizie;

la convenzione sottoscritta dalla cooperativa edilizia « Fauro primo » di Roma, come redatta dal notaio, ai fini della concessione del diritto di superficie su aree comprese nel piano di zona, all'articolo 1, titolato « Presupposti e contenuti

della convenzione », recita: « Il comune di Roma, in persona come sopra, concede il diritto di superficie sul terreno stesso alla "Fauro primo" società cooperativa a responsabilità limitata che, come sopra rappresentata, accetta per la realizzazione del programma costruttivo di edilizia economica e popolare previsto dal progetto urbanistico della zona, alle condizioni di legge nello stesso richiamate e meglio descritte nel documento di cui al punto 5 del presente articolo »;

una sentenza del Consiglio di Stato, datata 27 marzo 1995, relativa ai ricorsi in appello proposti dal comune di Roma, in sede giurisdizionale, sezione quarta recita:

« quanto alla natura e finalità di un piano di edilizia economica e popolare, esse consistono nella costruzione di alloggi a carattere economico e popolare, ex articolo 1 della legge n. 167 del 1962, cioè nel fornire case di tipo economico-popolare, a costo basso o, comunque, contenuto rispetto ai normali prezzi di mercato, per soddisfare le esigenze dei ceti più deboli »;

questa finalità esclusivamente sociale dell'intervento mediante piano di edilizia economica e popolare costituisce « i motivi di interesse generale, di cui all'articolo 42, terzo comma, della Costituzione, che giustificano l'espropriazione delle aree all'uopo necessarie » dice ancora il Centofanti nella monografia citata;

l'istituto autonomo per le case popolari (IACP) della provincia di Roma, in un verbale inviato alla cooperativa edilizia « Fauro primo » di Roma, relativo ad una riunione della commissione tecnica di cui all'articolo 63 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, richiama detta cooperativa alle responsabilità di ordine tecnico e amministrativo che, ai sensi dell'articolo 58 della medesima legge n. 865 del 1971, le competono quale stazione appaltante dei lavori di costruzione dell'edificio di cui trattasi, anche per quanto concerne le soluzioni che verranno adottate nel corso dei lavori stessi e per l'esatta misurazione e contabilizzazione delle opere eseguite;

si raccomanda inoltre alla cooperativa edilizia « Fauro primo » di Roma di porre nella conduzione dell'appalto la massima diligenza al fine di realizzare ogni possibile economia e, comunque, di contenere la spesa entro le previsioni approvate, con l'intesa che non verranno in alcun modo prese in esame eventuali perizie suppletive o di variante concernenti lavori prevedibili all'atto della progettazione e non effettivamente indispensabili per la funzionalità e l'agibilità dell'edificio;

detta commissione tecnica presso l'IACP ricorda infine alla cooperativa « Fauro primo » di Roma che non verranno ammesse dagli uffici competenti modifiche alle prescrizioni contrattuali relative alle opere in elevazione a *forfait*, né variazioni planimetriche o volumetriche al progetto approvato, che non siano state debitamente autorizzate dal comune e che non rispettino le norme sull'edilizia economica sovvenzionata;

la commissione tecnica dispone che, prima della pubblicazione dell'avviso di gara, la cooperativa « Fauro primo » di Roma dovrà provvedere a predisporre gli elaborati esecutivi progettuali e i particolari costruttivi necessari ad individuare esattamente le caratteristiche del costruendo edificio, il tutto in conformità alle prescrizioni contenute nel capitolato speciale d'appalto;

a tal proposito la commissione tecnica dell'IACP avvertiva nuovamente la cooperativa « Fauro primo » di Roma che, ai sensi di quanto esplicitamente specificato nella circolare ministeriale n. 11191 del 31 agosto 1977, in sede di verifica ed esame di eventuali perizie suppletive o di variante, sarebbe stato accertato se le opere oggetto delle perizie potevano essere previste, come qualità, quantità e costo, all'atto della progettazione, ed in caso affermativo le relative perizie sarebbero state tassativamente respinte;

in tal senso il direttore dei lavori deve rilasciare dichiarazione all'ente finanziatore, che nel caso della cooperativa « Fauro primo » di Roma era l'INPDAP,

che « gli edifici sono stati eseguiti secondo le concessioni edilizie e conformemente agli elaborati progettuali »;

quanto sopra per evitare come spesso accade che le cosiddette « migliorie consentite » in realtà si concretizzino in semplici miglioramenti dei materiali che sicuramente comporterebbero spese gravose non necessarie, dovendosi in sostanza non far consistere le migliorie in miglioramento dei materiali;

nel caso della cooperativa edilizia « Fauro primo » di Roma c'è stato un quadro economico approvato dall'Istituto autonomo delle case popolari di lire 3.729.047.411, cui è seguita una prima perizia suppletiva e di variante che ha elevato l'importo a lire 6.694.517.395, di cui lire 5.612.679.136 a contributo e lire 1.081.838.259 a carico dei soci;

in tal modo ciascun socio della cooperativa edilizia « Fauro primo » di Roma ha preventivato una spesa di lire 169.502.155 per ottenere un alloggio di edilizia economica e popolare, mentre poi si è visto lievitare il prezzo a lire 304.287.154, cui far fronte con un finanziamento concesso dall'INPDAP di sole lire 199.954.545, mentre veniva richiesto un ulteriore pagamento a ciascun socio di lire 100.201.011, per un totale complessivo di lire 423.852.737, somma che si avvicina al triplo di quella inizialmente prevista nel quadro economico approvato dall'Istituto autonomo delle case popolari;

la somma che si viene quindi a configurare quale costo di un appartamento di edilizia cooperativa, di tipo economico e popolare, non rientra, con tutta evidenza, tra le modalità previste per la realizzazione di edifici sull'area di un piano di edilizia economica e popolare concessa in diritto di superficie, *ex* articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 167, sia per l'aumento dei costi che per la sproporzione economica esistente tra gli elaborati progettuali esecutivi approvati inizialmente e le effettive realizzazioni eseguite;

in tale circostanza alcuni soci della cooperativa, i signori Umberto e Giovanni

Battista De Cicco, domiciliati in Roma, via Antonio Giuffrè 30, sono stati esclusi dalla cooperativa edilizia « Fauro primo » per motivazioni connesse all'aumento dei costi raggiunti dai lavori;

in data 21 gennaio 2003 la Commissione regionale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica del Lazio, con decisione depositata in data 29 gennaio 2003, dichiarava il non luogo a provvedere, per carenza di potere, sul ricorso presentato da Umberto e Giovanni Battista De Cicco, con il quale essi impugnavano la delibera di esclusione dalla qualità di soci approvata dal consiglio di amministrazione della cooperativa « Fauro primo » di Roma;

in data 3 febbraio 2003, protocollo n. 2250, il direttore generale per l'edilizia residenziale e le politiche abitative del Dipartimento per le opere pubbliche e per l'edilizia del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, comunicava agli interessati che la Commissione centrale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica, nella seduta del 21 ottobre 2002, aveva ritenuto che, dall'esame degli atti, non sussistessero irregolarità gestionali da giustificare lo scioglimento degli organi sociali della cooperativa, né la conseguente adozione di un provvedimento di commissariamento;

copia di quest'ultima lettera veniva trasmessa in pari data, cioè 3 febbraio 2003, alla Commissione regionale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica, avendo la Commissione centrale di vigilanza, nel proprio parere, ritenuto che prima di intraprendere qualsiasi tipo di azione fosse rilevante attendere l'esito del ricorso presso di essa presentato dai signori Umberto e Giovanni Battista De Cicco;

risulta evidente dagli atti citati che la Commissione centrale rinviava in data 3 febbraio alle decisioni della Commissione regionale il prosieguo dell'esame della vicenda, senza sapere che in data 21 gennaio la Commissione regionale medesima aveva dichiarato la propria incapacità a giudicare per carenza di potere —:

se il ministro interrogato, in considerazione della crescita dei costi economici gravanti sui soci della cooperativa edilizia « Fauro primo » di Roma, i quali, secondo l'interrogante, non appaiono motivati, né sembrano conformi alle prescrizioni di legge in tema di edilizia economica e popolare, voglia promuovere ogni iniziativa di propria competenza per accertare in via amministrativa la causa di quanto accaduto;

se non si ritenga opportuno chiarire anche i motivi del rimbalzo di competenze tra la Commissione centrale e la Commissione regionale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica, anche in ragione delle disfunzioni temporali nelle decisioni adottate, mediante le quali non si riesce a giungere ad una pronuncia nel merito di un fatto sostanzialmente evidente, quale l'espulsione da una cooperativa edilizia di soci i quali non hanno seguito lo scriteriato lievitare dei prezzi di realizzazione degli alloggi della « Fauro primo » di Roma. (5-02094)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

JANNONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto « Leonardo da Vinci » di Fiumicino riveste un ruolo di fondamentale importanza nell'ambito del traffico europeo, continentale e mondiale;

sussistono da mesi lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione che non consentono l'utilizzo di una tra le principali piste di decollo e di atterraggio dello scalo;

tali lavori causano gravi ritardi nell'ordinaria sequenza dei voli con serie ripercussioni in tema di efficienza operativa, di sicurezza, di qualità del servizio reso all'utenza e di inquinamento acustico ed ambientale —:

quali misure siano allo studio per verificare la congruità dei tempi di realizzazione dei lavori programmati e quali misure il Ministro intenda intraprendere affinché sia ripristinata la qualità del servizio reso ai passeggeri nonché per garantire *standard* di sicurezza accettabili per l'utenza e gli operatori. (4-06573)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

pur troppo si assiste su tutta la rete autostradale (raccapricciante quanto capita sul Raccordo anulare di Roma) che camion e tir a grande velocità, a volte anche senza inserire la freccia, si superano tra loro o superano altre autovetture;

l'assenza assoluta di vigilanza di queste arterie, permette che si verifichino questi episodi, che sono causa di incidenti stradali;

appare quindi utile porre dei divieti di sorpasso, pena il ritiro della patente;

sarebbe utile anche la presenza della polizia stradale;

occorre scoraggiare i molti che sulle strade ed autostrade fanno quel che vogliono;

basti pensare che la strada pontina è il terrore degli automobilisti corretti, i camion fanno quel che vogliono ed è raccapricciante quel che avviene tutti i giorni —:

se non ritengano necessario ed urgente assumere iniziative normative affinché in tutte le strade a scorrimento veloce e le autostrade a due corsie sia severamente vietato a camion e tir di superare le autovetture o altri veicoli. (4-06583)

## INTERNO

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in riferimento agli incidenti avvenuti al CPT di Bologna il 2 marzo 2003 con particolare riferimento alla dichiarazione del procuratore della Repubblica di Bologna secondo il quale gli agenti di polizia non avrebbero denunciato gli atti di violenza perpetrati da alcuni extracomunitari: « ... mi limito ad osservare però che se quella sera è accaduto qualcosa di grave la polizia doveva denunciarlo subito. Doveva farlo prima che le persone del centro a loro volta denunciassero per un presunto pestaggio. Invece non è avvenuto, nessuno è venuto da me per parlarne ... »;

in realtà risulta al sottoscritto che una notizia di reato « lancio pericoloso di oggetti e danneggiamento in concorso » articoli 635-674-110 del codice penale sia stata inoltrata alla procura e protocollata dagli uffici del commissariato di pubblica sicurezza competente per territorio 268/anticrimine/A.11.2003. La data del reato risulta il 2 marzo 2003 in Bologna; la data di trasmissione della notizia di reato il 5 marzo 2003; la data di ricezione in procura 5 marzo 2003 ore 11.50;

si rileva in particolare, che le persone sottoposte all'indagine al momento del reato erano ospiti del locale C.P.T. di via Mattei e in data odierna nessuno è lì presente;

conseguentemente a ciò, a quanto risulta all'interrogante, la procura ha agito soltanto nei confronti dei poliziotti e non nei confronti delle cinque persone che hanno devastato l'ambiente di cui sopra procurando danni notevoli alle cose ed anche alle persone;

l'interpellante rileva che quanto sopra, se confermato a tutti i livelli, presenta un quadro inquietante di alterazioni degli

aspetti fondamentali di uno stato di diritto quale l'obbligatorietà dell'azione penale che opera nei confronti di tutti, con la eventuale omissione di indagine nei confronti di alcuni responsabili della violazione della legge, oggi non più concretamente perseguibili in quanto irreperibili —:

se quanto risulta all'interrogante risponda al vero e, nel caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere al riguardo, dal momento che si potrebbe supporre che la denuncia della pubblica sicurezza sia scomparsa prima che il procuratore ne abbia avuto notizia o cosa ancora più grave, che l'interpellante si augura non rispondente al vero, si sia preferito ignorarla, venendo pertanto meno ad un preciso dovere sancito dalla legge.

(2-00797)

« Garagnani ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

D'ALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è venuti a conoscenza che il Sap (Sindacato autonomo di polizia) della provincia di Ravenna, che rappresenta il 65 per cento della forza sindacalizzata del territorio (oltre 20.000 iscritti su scala nazionale) operi in condizioni antisindacali;

non vengono, infatti accordati previsti incontri (concessi ad altri sindacati anche senza formalità), nonché il rilascio di documenti richiesti;

tali comportamenti impediscono l'esercizio delle prerogative sindacali e provocano una delegittimazione dell'organo sindacale stesso;

si tratta di prassi antidemocratica e anticostituzionale della quale, peraltro, sono stati informati, tramite il prefetto di Ravenna, i Presidenti di Camera e Senato;

malgrado ripetute sollecitazioni non vengono assunte le misure a tutela del personale quali:

a) la profilassi di base antiSars, raccomandata a tutti gli uffici di polizia del dipartimento centrale di sanità del dipartimento della pubblica sicurezza;

b) i piani di emergenza in caso di incendio presso i commissariati di pubblica sicurezza di Lugo e Faenza, contravvenendo al decreto legislativo n. 626 del 1994, integrato dal decreto ministeriale 10 marzo 1998, per i quali « il datore di lavoro è tenuto ad adottare le misure organizzative gestionali da attuare in caso di incendio predisponendo un piano di emergenza »;

le lacune gestionali si ripercuotono, inevitabilmente, sulla cittadinanza alla quale è diretto il servizio;

nella provincia ravennate, a fronte dell'accresciuta domanda di sicurezza, rappresentata dalla richiesta di intervento delle « volanti », si registra una minore offerta del servizio svolto dalla questura di Ravenna: delle 10 auto in dotazione alla mobile, quattro sono da tempo fuori uso;

sono stati movimentati in meno di un anno circa 50 poliziotti, con i conseguenti disagi, allo scopo dichiarato di potenziare la presenza sul territorio attraverso il progetto 3<sup>a</sup> volante h. 24, progetto che è rimasto a tutt'oggi non realizzato;

il personale di pubblica sicurezza viene impiegato anche in due servizi differenti nella medesima giornata, oppure in turni di 12/13 ore, con ovvia impossibilità di poter garantire un servizio di qualità —:

se in riferimento a quanto esposto in premessa, il Ministro non ritenga opportuno chiarire lo stato delle cose;

se non ritenga, quindi, di dover intervenire per promuovere la riorganizzazione delle risorse umane e dei mezzi disponibili della pubblica sicurezza ravennate, rinforzandone il nucleo addetto alle volanti, tutelando il personale e garan-

tendo in tal modo l'esercizio delle prerogative sindacali del Sap. (3-02372)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 marzo 2000, verso le ore 23, gli uffici del settore operativo della POLFER della stazione di Santa Maria Novella in Firenze furono oggetto di una « visita-controllo » da parte di una delegazione ufficiale del « Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o Trattamenti Inumani e Degradanti », commissione istituita dallo stesso Consiglio d'Europa;

senza volere entrare nel merito dell'atteggiamento tenuto dalla delegazione, l'interrogante sottolinea il fatto che le domande alle quali furono sottoposti i sorpresi pubblici ufficiali riguardavano il *modus operandi* della Polizia di Stato nei confronti delle persone fermate ed identificate, le armi in dotazione e inoltre l'insistente richiesta di poter visionare, senza tener in alcuna considerazione le norme sulla *privacy*, i registri delle persone controllate, identificate o arrestate;

i due componenti non comunitari della delegazione, un cittadino svizzero ed un cittadino sammarinese dichiararono di possedere l'immunità diplomatica, mostrando un documento d'identificazione del Consiglio d'Europa;

le nostre forze dell'ordine sono chiamate quotidianamente ad ardui e rischiosi compiti di controllo del territorio e, per quanto riguarda soprattutto le zone interne e limitrofe alle stazioni ferroviarie, ad una attività di prevenzione delle intense attività della micro-criminalità e da qualche tempo soprattutto indirizzati a controlli su rischi di attentati in siti sensibili;

sul settimanale *Panorama* del 13 febbraio 2003, a pagina 222, è apparso un articolo a firma di Adriano Sofri, il quale afferma testualmente « ... il comitato è stato ricevuto in modo appropriato con

due eccezioni gravi: la questura di Bologna (un'attesa di 50 minuti, un atteggiamento sgarbato degli agenti) ed il commissariato di polizia ferroviaria a Firenze, dove, oltre all'attesa, i funzionari hanno rifiutato di esibire il registro di detenzione e sono arrivati provocatoriamente a « minacciare l'arresto di uno dei commissari »... —:

se il Ministero dell'interno sia stato informato prima della visita-controllo di detta delegazione;

se lo stesso ministero degli affari esteri riconosca delle particolari prerogative ed immunità diplomatiche a funzionari non comunitari di organismi europei;

se si ritenga opportuno tutelare in modo maggiore soprattutto la dignità di tutti coloro che quotidianamente indossano una divisa per garantire a tutta la nostra comunità un controllo adeguato del territorio contro la micro-criminalità, la malavita organizzata e o prevenzione grandi rischi a siti sensibili: ferrovie, esigenze di massima sicurezza emersa dopo l'11 settembre 2001;

se non sia il caso di presentare una nota ufficiale di protesta verso il Consiglio d'Europa, dato che i suoi rappresentanti non sembrano adoperarsi in Italia con lo stesso riguardo con il quale si muovono in altri Paesi;

se non si ritenga necessario, infine, fare chiarezza sull'intera vicenda e sulle competenze e prerogative che detiene una delegazione quale quella intervenuta la sera del 19 febbraio 2000 davanti alla sede Polfer della stazione centrale di Firenze, anche alla luce dell'articolo di *Panorama* menzionato in premessa. (3-02379)

#### Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

all'alba di oggi è stata fatta esplodere una bomba carta contro la cattedrale di Lecce e tale atto criminale è stato accom-

pagnato da scritte sui muri con le quali si equipara il centro per immigrati *Regina Pacis* ai lager;

tali gravissimi atti non solo non vanno sottovalutati ma necessitano di una pronta ed immediata iniziativa unitaria sul terreno politico ed istituzionale e di una contestuale ferma azione da parte delle forze dell'ordine e della magistratura tesa ad assicurarne quanto prima alla giustizia gli autori;

tali atti sono particolarmente odiosi e da condannare senza appello perché colpiscono tra l'altro l'azione ed il lavoro dei volontari e degli operatori del *Regina Pacis*, dell'Arcivescovo Monsignor Ruppi e di Don Cesare Lodeserto, che in questi anni insieme alle altre strutture della provincia di Lecce, hanno realizzato la più straordinaria esperienza di accoglienza la cui opera ha avuto larga eco e diffusi riconoscimenti anche internazionali —:

quali iniziative urgenti e di natura preventiva intenda adottare il Governo per evitare il ripetersi di simili atti criminali e per tutelare e difendere la cattedrale di Lecce e gli altri luoghi di culto che sembrano essere diventati obiettivi simbolo da colpire e quali iniziative siano già state o verranno intraprese al fine di colpire con immediatezza gli autori e gli esecutori di tali atti eversivi. (4-06581)

MASCIA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa un mese le forze dell'ordine conducono l'operazione denominata « Alto Impatto » con l'obiettivo di contrastare la criminalità e l'illegalità diffusa nelle province di Napoli e Caserta;

secondo quanto risulta agli interroganti, l'operazione « Alto Impatto » ha assunto nella provincia di Caserta finalità diverse da quelle originarie determinando azioni repressive generalizzate nei con-

fronti di immigrati in attesa di regolarizzazione, lavoratori al nero o anche rifugiati politici;

secondo testimonianze raccolte da un cronista del quotidiano « *Liberazione* » (27 maggio 2003) alcuni stranieri hanno dichiarato: « Ogni 200 metri incontriamo una pattuglia della polizia o dei carabinieri pronta ad inseguirci. In poco tempo più di 200 persone sono state portate in caserma, se irregolari erano immediatamente inviati nei Cpt, se con i documenti a posto scattavano le minacce ». « Quando trovano la ricevuta della sanatoria minacciano di strapparla e proclamano di “sfotterarsene” dei permessi ». « Una volta in un bar abbiamo sentito due agenti dire che il loro scopo era fare pulizia di queste bestie nere »;

il clima di tensione nel territorio di Castelvoturno è montato anche a causa delle posizioni assunte dal sindaco e da alcuni consiglieri comunali i quali hanno indirizzato la richiesta di sicurezza dei cittadini verso il razzismo e l'intolleranza;

gli effetti dell'operazione « Alto Impatto », promossa dal ministero dell'interno, hanno indotto i missionari comboniani e ampi settori della società civile ad organizzare una pacifica protesta incatenandosi alla questura di Caserta;

secondo una ricostruzione una trentina di agenti di polizia alle 4.15 del 7 giugno hanno tagliato le catene dei due missionari costringendoli a spostarsi dalla finestra della Questura —:

se quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intenda prendere per porre fine a quelle che secondo l'interrogante appaiono gravi violazioni dei diritti umani, avvenute ai danni degli immigrati nella provincia di Caserta in seguito all'operazione « Alto Impatto »;

se non intenda promuovere l'apertura di un tavolo istituzionale tra enti locali, forze dell'ordine e associazioni che si occupano di immigrazione allo scopo di

definire linee di intervento che pongano fine alle azioni repressive generalizzate nei confronti degli stranieri;

se risulti vero che in un recente consiglio comunale di Castelvoturno uno degli eletti abbia affermato che « i negri sarebbe meglio bruciarli piuttosto che spendere soldi per portarli via » e, in caso affermativo, se non ritenga che tali posizioni alimentino la conflittualità sociale creando sul territorio tensioni di segno xenofobo e razzista;

se non ritenga eccessive le misure adottate nei confronti dei padri comboniani. (4-06582)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 17 e domenica 18 maggio 2003, in Firenze, alcune centinaia di giovani hanno occupato alcuni spazi del centro storico organizzando una festa con tanto di altoparlanti a tutto volume fino alle 3 del mattino ed imbrattando la colonnina delle logge adiacenti il Palazzo di Porta Guelfa;

la città di Firenze è ormai sede abituale di iniziative « spontanee » che senza alcuna autorizzazione finiscono per ledere elementari diritti al riposo o al godimento di beni ambientali e culturali dei cittadini;

i vigili urbani del comune di Firenze sono solo utilizzati a fini contravvenzionistici —:

se non si reputi opportuno inviare a Firenze un ulteriore congruo numero di agenti di PS in grado di garantire un'efficace prevenzione di reati nel territorio comunale. (4-06584)

MIGLIORI e MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sta pervenendo ai parlamentari un delirante *depliant* ad opera dello *schützenbund* altoatesino contenente opinabilis-

sime ricostruzioni storiche e grondante vero e proprio odio etnico nei confronti dei « politici » e dei cittadini di lingua italiana rei di voler mantenere il bilinguismo della toponomastica, di voler ricordare il 4 novembre ed i caduti negli ossari della provincia di Bolzano, di voler preservare monumenti tipici della storia altoatesina;

tale pubblicazione, il cui titolo comico è il seguente « Il Fascismo è vivo in Sudtirolo e l'Italia Ufficiale sta a guardare » contiene un appello finale del comandante *Schützen* Paul Bacher rivolto ai parlamentari che chiede un impegno per le minoranze « per prevenire confronti armati »;

trattasi di un frase lugubre e minacciosa di indubbia gravità che divide la natura, più volte evidenziata, di carattere paramilitare dello *schützenbund* -:

quali urgenti iniziative si intendano assumere. (4-06585)

PEZZELLA, COLA, TAGLIALATELA, ONNIS, PORCU, PATARINO, CARUSO, VILLANI MIGLIETTA, CIRIELLI e MUS-SOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno 2003, a Napoli, un elicottero della polizia, del tipo Augusta Bell 206, impiegato nell'operazione Alto Impatto, per cause ancora da accertare, è precipitato nell'area dell'ex Italsider di Bagnoli e che, per fortuna e bravura dei suoi piloti, non ha provocato una tragedia;

dinamica a parte dell'incidente sulla quale sta già lavorando una commissione *ad hoc* resta invece da accertare la sicurezza ed efficienza dell'elicottero in dotazione agli organi di polizia;

in data 4 giugno 2003, sulle pagine del quotidiano *Il Mattino*, un funzionario del Reparto Volo, nel commentare l'incidente di Bagnoli, senza entrare nel merito dell'incidente, ha rimarcato una delle caratteristiche negative dell'elicottero « Gli AB-206 — è scritto testualmente — hanno

sempre avuto un difetto: la perdita di potenza ». Di questo incidente, un campanello d'allarme, e più specificamente « dell'assurdo stato di degrado, insufficienza ed obsolescenza delle attrezzature in dotazione alla Polizia di Stato », ne ha fatto poi successiva denuncia il Siulp Napoli, organismo sindacale di polizia. « Gli allarmi — ha affermato agli organi di stampa il segretario del sindacato Antonio Ascione — hanno avuto una drammatica conferma nell'incidente che ha recentemente coinvolto un elicottero del VI Reparto Volo e che, solo grazie alla dedizione ed alla professionalità dei nostri colleghi tecnici e piloti, non ha avuto funeste ed irreparabili conseguenze. Per il Siulp la Polizia di Stato è da troppo tempo posta in una intollerabile situazione di inferiorità nei confronti di una criminalità che, con arroganza, dispone di enormi mezzi finanziari, di connivenze internazionali, utilizza sofisticate attrezzature ipertecnologiche. « Siamo costretti a rischiare quotidianamente la vita su mezzi inaffidabili, privi dei minimali standard di sicurezza. Come è possibile mantenere in servizio un elicottero che risale agli anni 70, un reperto da museo, obsoleto ed inaffidabile? »;

alle legittime proteste e rivendicazioni del Siulp Napoli si associano da lungo tempo quelle della Uilps Napoli, che attraverso il suo segretario, Frano Picardi, ha denunciato pubblicamente e a più riprese lo stato di degrado in cui sono costretti a lavorare i poliziotti nel napoletano per l'utilizzo di mezzi inefficienti, obsoleti e senza le adeguate strutture tecniche e logistiche che consentono più sicurezza e professionalità per le attività di controllo del territorio. « Emblematico, in tal senso, l'episodio accaduto ad un agente della squadra speciale Nibbio che durante un inseguimento veniva speronato in modo tale da provocarne la caduta sull'asfalto: nella circostanza la moto in dotazione alla Ps veniva inspiegabilmente avvolta dalle fiamme e, ancora una volta, per fortuna e bravura degli agenti, l'incendio veniva spento immediatamente »;

due distinti episodi, il primo con protagonista l'elicottero AB 206 ed un secondo con una moto in dotazione ai Nibbio, che testimoniano in modo emblematico le carenze dei mezzi che sono in dotazione alle nostre forze di polizia. Per non parlare poi delle inadeguate strutture logistiche che ospitano alcune delle sedi di polizia. È il caso del Commissariato di Ponticelli-San Giovanni, che opera in una delle zone a più alta densità camorristica, dove alle carenze di autovetture in dotazione, dei mezzi logistici, computers, fotocopiatrici stampanti e persino della carta da scrivere, si aggiungono le precarie, per non dire vergognose, condizioni dei servizi igienici e degli ambienti utilizzati dal personale. Un commissariato di Ps quello di Ponticelli-San Giovanni da pochi anni ristrutturato, ma che già versa in condizioni precarie e pericolose per la salute del personale. Situazione di carenze strutturali anche alla Polstrada di Napoli e al distacco di Nola, alla caserma « Villa del Popolo » dove sono ubicati gli uffici della Polizia di Frontiera Marittima. Ma il vero « scandalo », in questo mare magnum di precarietà, è rappresentato dal Commissariato Ps di Posillipo, dove i poliziotti sono stati costretti nel marzo scorso ad abbandonare con tutta celerità la sede, a salvaguardia della propria incolumità, vista l'accertata instabilità della struttura —:

quale sia lo stato effettivo di efficienza e sicurezza dell'elicottero AB 206 in dotazione alla polizia e se corrisponda al vero il « difetto » congenito denunciato da funzionari esperti di volo e, in caso affermativo quali siano gli intendimenti per provvedere ad una sua eventuale sostituzione con mezzi più moderni ed efficienti. Identica valutazione di merito tecnico sarebbe opportuna anche per le moto in dotazione al reparto Nibbio;

viste le continue denunce di Siulps e Uilps, quali siano gli intendimenti del Governo in merito alle più generali ca-

renze dell'efficienza dei mezzi, dovuta all'assenza di manutenzione e delle caratteristiche previste dalle norme di sicurezza del lavoro, e delle strutture logistiche della polizia di stato nel Napoletano;

proprio in questo periodo in cui è in corso l'operazione « Alto Impatto », se il ministro interrogante non ritenga opportuno dare un segnale di svolta in tal senso, affinché i poliziotti di Napoli non lavorino in condizioni precarie, con mezzi inefficienti e obsoleti, ma vengano messi nelle condizioni di operare con più sicurezza e professionalità per le attività di controllo del territorio finalizzate a prevenire e reprimere il fenomeno della micro e macro criminalità, che è in forte crescita negli ultimi anni e soffocante per lo sviluppo economico e turistico del capoluogo campano. (4-06586)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da circa due mesi, in Via Porziano 2 ad Arzano (Napoli), vivevano Mamadou Cissé della Guinea con la sorella Kadiatou, il cognato Ousmane Diaby e i nipoti, Fausta di 8 anni e Mamadou di 1 anno;

Mamadou Cissé era venuto a Napoli dalla sorella già l'anno scorso perché affetto da sindrome depressiva;

sentendosi guarito, era tornato a Treviso dove lavorava. Due mesi fa, ricaduto in depressione, era tornato dalla sorella. Non voleva né mangiare, né bere, né dormire, e di questo sono testimoni gli operatori dello sportello immigrati di Arzano che lo assistevano;

mangiava ogni tre giorni, se tutto andava bene, ma a volte rimaneva digiuno e senza bere per più di una settimana. Non voleva andare in ospedale, come molti malati di depressione, perché sosteneva di star bene;

dal 3 giugno 2003 dormiva con un coltello sotto il cuscino. Il 5 giugno, verso le 10,30, Kadiatou Cissé, la sorella, ha chiamato l'ambulanza per farlo ricoverare e si è sentita rispondere che doveva chiamare i carabinieri;

i carabinieri giunti a casa Cissé, sono andati vicino al letto del ragazzo e gli hanno chiesto il permesso di soggiorno, Mamadou Cissé si rifiuta di esibire i documenti, ma la sorella rassicura i carabinieri e si reca nella stanza attigua per prendere i documenti da esibire ai militi;

a questo punto la tragedia, mentre Kadiatou Cissé è intenta a prendere i documenti del fratello sente gli spari e, recatasi nella stanza da letto, vede il corpo senza vita del fratello;

la stampa riferisce che i carabinieri, aggrediti da Mamadou Cissé con il coltello che aveva sotto il cuscino, si sarebbero difesi sparando ed uccidendo Mamadou;

in casa Cissé al momento della tragedia sarebbe stata presente una donna italiana che accudiva i bambini durante le ore di lavoro. Testimone di quanto accaduto, ha riferito che Mamadou avrebbe sì minacciato con il coltello i carabinieri, in preda ad una crisi d'ansia, ma che tale minaccia non sarebbe stata tale da comportare l'uso delle armi e il tragico evento della morte;

la famiglia Cissé è intenzionata a percorrere le vie legali nei confronti dell'ASL per omissione di soccorso e per non aver provveduto ad erogare la prestazione sanitaria dovuta —:

quali azioni il Ministro dell'interno voglia intraprendere nel caso in cui si verificassero colpe gravi nella condotta dei militari;

quali elementi di formazione vengono dati e quali regole indicate a militari che devono svolgere una funzione anche psicologica, non certo solo di controllo e repressione. (4-06587)

\* \* \*

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Per sapere — premesso che:

il direttore scolastico generale della Calabria, dottor Ugo Panetta, in data 26 febbraio 2003, prot. n. 273/ris, ha reso un provvedimento di contestazione di addebito nei confronti del dirigente scolastico del Liceo classico «Tommaso Campanella» di Reggio Calabria, professoressa Vincenzina Mazzuca;

in pari data, con nota prot. n. 274/ris, lo stesso direttore generale ha adottato un successivo provvedimento di sospensione del servizio, sempre nei confronti del medesimo dirigente scolastico;

in data 3 aprile 2003, lo stesso direttore Panetta, con nota prot. n. 6152, a seguito di precise e concordanti indicazioni provenienti da tutte le componenti dell'istituzione scolastica reggina, addive-niva al decreto di recesso, ex articolo 31 CCNL per il personale dell'area V della dirigenza scolastica, per la professoressa Vincenzina Mazzuca, intendendo per l'effetto estinto il rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ai sensi della lettera d) dell'articolo 28 CCNL;

la risoluzione del contratto è stata praticata, a dire dello stesso direttore scolastico regionale, a causa della gravità delle inadempienze imputate alla Mazzuca, che rendevano impossibile la prosecuzione del rapporto e che, comunque, avevano arrecato pregiudizio al buon andamento dell'istituzione scolastica, oltre ad ingenerare un diffuso malumore nella cittadinanza tutta, tanto che non si è ritenuto di poter applicare quanto previsto dall'articolo 27 del CCNL bensì il più rigoroso e penalizzante successivo articolo 31 che prevede il recesso dell'amministrazione;

nel citato decreto di recesso lo stesso direttore Panetta afferma testualmente tra

dal 3 giugno 2003 dormiva con un coltello sotto il cuscino. Il 5 giugno, verso le 10,30, Kadiatou Cissé, la sorella, ha chiamato l'ambulanza per farlo ricoverare e si è sentita rispondere che doveva chiamare i carabinieri;

i carabinieri giunti a casa Cissé, sono andati vicino al letto del ragazzo e gli hanno chiesto il permesso di soggiorno, Mamadou Cissé si rifiuta di esibire i documenti, ma la sorella rassicura i carabinieri e si reca nella stanza attigua per prendere i documenti da esibire ai militi;

a questo punto la tragedia, mentre Kadiatou Cissé è intenta a prendere i documenti del fratello sente gli spari e, recatasi nella stanza da letto, vede il corpo senza vita del fratello;

la stampa riferisce che i carabinieri, aggrediti da Mamadou Cissé con il coltello che aveva sotto il cuscino, si sarebbero difesi sparando ed uccidendo Mamadou;

in casa Cissé al momento della tragedia sarebbe stata presente una donna italiana che accudiva i bambini durante le ore di lavoro. Testimone di quanto accaduto, ha riferito che Mamadou avrebbe sì minacciato con il coltello i carabinieri, in preda ad una crisi d'ansia, ma che tale minaccia non sarebbe stata tale da comportare l'uso delle armi e il tragico evento della morte;

la famiglia Cissé è intenzionata a percorrere le vie legali nei confronti dell'ASL per omissione di soccorso e per non aver provveduto ad erogare la prestazione sanitaria dovuta —:

quali azioni il Ministro dell'interno voglia intraprendere nel caso in cui si verificassero colpe gravi nella condotta dei militari;

quali elementi di formazione vengono dati e quali regole indicate a militari che devono svolgere una funzione anche psicologica, non certo solo di controllo e repressione. (4-06587)

\* \* \*

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Per sapere — premesso che:

il direttore scolastico generale della Calabria, dottor Ugo Panetta, in data 26 febbraio 2003, prot. n. 273/ris, ha reso un provvedimento di contestazione di addebito nei confronti del dirigente scolastico del Liceo classico «Tommaso Campanella» di Reggio Calabria, professoressa Vincenzina Mazzuca;

in pari data, con nota prot. n. 274/ris, lo stesso direttore generale ha adottato un successivo provvedimento di sospensione del servizio, sempre nei confronti del medesimo dirigente scolastico;

in data 3 aprile 2003, lo stesso direttore Panetta, con nota prot. n. 6152, a seguito di precise e concordanti indicazioni provenienti da tutte le componenti dell'istituzione scolastica reggina, addive-niva al decreto di recesso, ex articolo 31 CCNL per il personale dell'area V della dirigenza scolastica, per la professoressa Vincenzina Mazzuca, intendendo per l'effetto estinto il rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ai sensi della lettera d) dell'articolo 28 CCNL;

la risoluzione del contratto è stata praticata, a dire dello stesso direttore scolastico regionale, a causa della gravità delle inadempienze imputate alla Mazzuca, che rendevano impossibile la prosecuzione del rapporto e che, comunque, avevano arrecato pregiudizio al buon andamento dell'istituzione scolastica, oltre ad ingenerare un diffuso malumore nella cittadinanza tutta, tanto che non si è ritenuto di poter applicare quanto previsto dall'articolo 27 del CCNL bensì il più rigoroso e penalizzante successivo articolo 31 che prevede il recesso dell'amministrazione;

nel citato decreto di recesso lo stesso direttore Panetta afferma testualmente tra

l'altro « che nel corso del rapporto di lavoro la professoressa Mazzuca si è resa autrice di una serie di comportamenti di gravità tale da essere ostativi alla prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto di lavoro per essersi volontariamente posta in contrasto con le norme che regolano la dirigenza scolastica, assumendo i seguenti comportamenti: arbitraria e irrazionale gestione delle risorse economiche; ritardo colposo nell'approvazione dei bilanci; ritardo colposo nell'approvazione dei P.O.F; assunzione di spese non preventivamente autorizzate dall'organo collegiale competente; incapacità di gestire i rapporti con tutte le componenti scolastiche, causando, pertanto, il cattivo andamento della stessa scuola oltre che gravissime forme di conflitto »;

l'interrogante, peraltro, ricorda che l'amministrazione scolastica è stata sempre costretta a spendere energie e risorse economiche per aver dovuto lungamente e costantemente monitorare con indagini ispettive la gestione della scuola da parte della Mazzuca, anche quanto la stessa presiedeva altre istituzioni scolastiche della provincia di Reggio Calabria, le cui anomalie sono state sempre denunciate da utenti e docenti e sono state oggetto di interrogazioni parlamentari;

la dirigente Mazzuca, nelle more della sospensione e del successivo recesso, in aggiunta a quanto già commesso e accertato dagli ispettori, ha avuto confermata, in data 29 aprile 2003, dalla Corte di Appello di Reggio Calabria la condanna ad un mese di carcere per reati commessi nella sua qualità di dirigente presso la suddetta istituzione scolastica e la stessa è stata per l'ennesima volta riunita a giudizio tanto da dover essere sottoposta a procedimento penale il prossimo il giugno 2003;

in data 5 giugno 2003 il dottor Panetta, dopo aver concesso udienza alla detta Mazzuca, improvvisamente e repentinamente, senza fornire spiegazioni esauritive e giuridicamente sostenibili, con atto prot. n. 81/ris ha disposto l'annullamento

dei provvedimenti citati e precedentemente adottati rispettivamente, i primi due in data 26 febbraio 2003 ed il terzo in data 3 aprile 2003;

nulla è trapelato sul colloquio tra il dottor Panetta e la dirigente Mazzuca, certo, all'interrogante appare « strana » la velocità di revoca ad altrettanto « strana » appare la motivazione generica, riportata nel decreto di revoca, e basata « sull'approfondito » riesame dell'intera vicenda, effettuata dal direttore scolastico, in pochissimo tempo e alla luce solamente delle controdeduzioni prodotte dalla Mazzuca, che egli ben conosceva già da prima perché ricevute nei termini, nonché dalla successiva, intempestiva ed improduttiva nota, del 10 aprile 2003, pervenuta oltre il limite di tempo concesso e quindi dopo l'adozione del provvedimento sanzionatorio;

appare sconcertante ed inopportuna la reintegrazione della professoressa Mazzuca nel suo posto di lavoro, ovvero nella stessa scuola da cui era stata fondatamente allontanata;

l'atto di reintegro mina la certezza del diritto giacché non è scaturito per effetto di una sentenza costitutiva del giudice al termine di un regolare giudizio;

il reintegro immediato della dirigente Mazzuca è peraltro avvenuto in un momento particolarmente delicato per la vita della scuola, concomitante con lo svolgimento dei consigli di classe indetti per la definizione delle valutazioni finali, creando turbativa e preoccupazione tra gli alunni, docenti e genitori —:

se non intenda effettuare un adeguato intervento presso il direttore scolastico regionale, in modo da far revocare, con estrema urgenza e con effetto immediato, il provvedimento da questi emanato in data 5 giugno 2003, prot. n. 81/ris, in quanto illegittimo ed ingiusto;

da chi è stata accompagnata la dirigente Mazzuca durante la sua visita effettuata al direttore Panetta il giorno 5 giugno 2003;

se il direttore scolastico regionale abbia consultato l'ufficio legale scolastico regionale per l'adozione del citato provvedimento di revoca;

se all'incontro del 5 giugno 2003 abbia partecipato anche qualche funzionario del CSA di Reggio Calabria ed in caso affermativo, a quale titolo, con quale autorizzazione, se gli sia stata corrisposta l'indennità di missione. (4-06589)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CARRARA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INAIL ha dato vita al « Filo diretto per la Prevenzione », importante strumento attraverso il quale è possibile porre quesiti ed ottenere le relative risposte sui temi della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro;

lo « sportello » telefonico svolge il servizio ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16;

l'iniziativa, peraltro, sembra non essere conosciuta dal sistema delle piccole imprese, o, comunque, non è sufficientemente conosciuta —:

come sia organizzato il servizio « Filo diretto per la Prevenzione »;

quali siano le risorse umane messe a disposizione per tale servizio;

quanti contatti giornalieri registri il servizio informativo;

se non si ritenga di dover più efficacemente pubblicizzare il servizio « Filo diretto per la Prevenzione », soprattutto nei confronti della vastissima platea delle piccole imprese. (4-06576)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CARRARA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INAIL, in accordo con il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il ministero dell'interno, dovrebbe promuovere iniziative per le scuole sul tema della prevenzione degli infortuni e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

sono stati proposti bandi di concorso, a livello regionale, per progetti realizzati da gruppi di lavoro composti da alunni, genitori e docenti;

il progetto è ambizioso ed interessante in quanto tende a formare una ampia coscienza e sensibilità sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro —:

quanti progetti, nell'ambito scolastico, siano stati varati e realizzati nel corso del 2002 e quali siano i risultati conseguiti. (4-06577)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MAURANDI, LADU, CARBONI, SORO e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 2003 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 120 la proposta di modifica del disciplinare che regola il marchio DOP del formaggio « pecorino romano », consistente nella riserva ai soli produttori della regione Lazio della cosiddetta « cappatura nera » del prodotto;

la produzione del pecorino romano, di cui al regolamento CEE n. 1107 del 1996 che autorizza il marchio DOP, è localizzata esclusivamente nella regione Sardegna, nella regione Lazio e nella provincia di Grosseto;

la produzione si è progressivamente concentrata nella regione Sardegna: nel

se il direttore scolastico regionale abbia consultato l'ufficio legale scolastico regionale per l'adozione del citato provvedimento di revoca;

se all'incontro del 5 giugno 2003 abbia partecipato anche qualche funzionario del CSA di Reggio Calabria ed in caso affermativo, a quale titolo, con quale autorizzazione, se gli sia stata corrisposta l'indennità di missione. (4-06589)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CARRARA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INAIL ha dato vita al « Filo diretto per la Prevenzione », importante strumento attraverso il quale è possibile porre quesiti ed ottenere le relative risposte sui temi della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro;

lo « sportello » telefonico svolge il servizio ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16;

l'iniziativa, peraltro, sembra non essere conosciuta dal sistema delle piccole imprese, o, comunque, non è sufficientemente conosciuta —:

come sia organizzato il servizio « Filo diretto per la Prevenzione »;

quali siano le risorse umane messe a disposizione per tale servizio;

quanti contatti giornalieri registri il servizio informativo;

se non si ritenga di dover più efficacemente pubblicizzare il servizio « Filo diretto per la Prevenzione », soprattutto nei confronti della vastissima platea delle piccole imprese. (4-06576)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CARRARA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INAIL, in accordo con il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il ministero dell'interno, dovrebbe promuovere iniziative per le scuole sul tema della prevenzione degli infortuni e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

sono stati proposti bandi di concorso, a livello regionale, per progetti realizzati da gruppi di lavoro composti da alunni, genitori e docenti;

il progetto è ambizioso ed interessante in quanto tende a formare una ampia coscienza e sensibilità sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro —:

quanti progetti, nell'ambito scolastico, siano stati varati e realizzati nel corso del 2002 e quali siano i risultati conseguiti. (4-06577)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MAURANDI, LADU, CARBONI, SORO e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 2003 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 120 la proposta di modifica del disciplinare che regola il marchio DOP del formaggio « pecorino romano », consistente nella riserva ai soli produttori della regione Lazio della cosiddetta « cappatura nera » del prodotto;

la produzione del pecorino romano, di cui al regolamento CEE n. 1107 del 1996 che autorizza il marchio DOP, è localizzata esclusivamente nella regione Sardegna, nella regione Lazio e nella provincia di Grosseto;

la produzione si è progressivamente concentrata nella regione Sardegna: nel

se il direttore scolastico regionale abbia consultato l'ufficio legale scolastico regionale per l'adozione del citato provvedimento di revoca;

se all'incontro del 5 giugno 2003 abbia partecipato anche qualche funzionario del CSA di Reggio Calabria ed in caso affermativo, a quale titolo, con quale autorizzazione, se gli sia stata corrisposta l'indennità di missione. (4-06589)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CARRARA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INAIL ha dato vita al « Filo diretto per la Prevenzione », importante strumento attraverso il quale è possibile porre quesiti ed ottenere le relative risposte sui temi della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro;

lo « sportello » telefonico svolge il servizio ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16;

l'iniziativa, peraltro, sembra non essere conosciuta dal sistema delle piccole imprese, o, comunque, non è sufficientemente conosciuta —:

come sia organizzato il servizio « Filo diretto per la Prevenzione »;

quali siano le risorse umane messe a disposizione per tale servizio;

quanti contatti giornalieri registri il servizio informativo;

se non si ritenga di dover più efficacemente pubblicizzare il servizio « Filo diretto per la Prevenzione », soprattutto nei confronti della vastissima platea delle piccole imprese. (4-06576)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CARRARA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INAIL, in accordo con il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il ministero dell'interno, dovrebbe promuovere iniziative per le scuole sul tema della prevenzione degli infortuni e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

sono stati proposti bandi di concorso, a livello regionale, per progetti realizzati da gruppi di lavoro composti da alunni, genitori e docenti;

il progetto è ambizioso ed interessante in quanto tende a formare una ampia coscienza e sensibilità sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro —:

quanti progetti, nell'ambito scolastico, siano stati varati e realizzati nel corso del 2002 e quali siano i risultati conseguiti. (4-06577)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MAURANDI, LADU, CARBONI, SORO e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 2003 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 120 la proposta di modifica del disciplinare che regola il marchio DOP del formaggio « pecorino romano », consistente nella riserva ai soli produttori della regione Lazio della cosiddetta « cappatura nera » del prodotto;

la produzione del pecorino romano, di cui al regolamento CEE n. 1107 del 1996 che autorizza il marchio DOP, è localizzata esclusivamente nella regione Sardegna, nella regione Lazio e nella provincia di Grosseto;

la produzione si è progressivamente concentrata nella regione Sardegna: nel

1990/91 sono state prodotte 31.046 tonnellate, di cui il 78 per cento in Sardegna e il 22 per cento nel Lazio; nel Lazio nel 2001/2002 una produzione aumentata, pari a 32.003 tonnellate, è stata realizzata per il 94 per cento in Sardegna e per il 6 per cento nel Lazio;

il pecorino romano è il formaggio italiano più esportato nel mondo, con una esportazione pari al 70 per cento della produzione, il 96 per cento dell'esportazione è destinata agli Stati Uniti d'America, la parte restante viene venduta in Francia, Germania e Svizzera;

recentemente è sorta una spiacevole controversia fra alcuni produttori laziali e il Consorzio di tutela del pecorino romano, di cui essi fanno parte, a causa di presunte lesioni di interessi dei produttori stessi da parte del Consorzio;

una istanza in tal senso era stata presentata davanti al tribunale civile di Roma nel 1997, istanza respinta dallo stesso tribunale nel 2000;

l'istanza di alcuni produttori laziali si è trasferita sul piano politico, con la richiesta di differenziare i prodotti attraverso la riserva della cosiddetta cappatura nera al solo formaggio pecorino romano prodotto nel Lazio;

la cappatura nera è una particolare resina con la quale viene rivestito il prodotto, che non interferisce né con le caratteristiche organolettiche di esso e con le procedure di produzione né con i tempi e le modalità di stagionatura; si tratta di un requisito esclusivamente commerciale, che tuttavia costituisce elemento di riconoscimento del prodotto in particolari mercati nazionali ed esteri;

nel periodo 1999/02 la produzione del pecorino romano con cappatura nera è stata di 18.965 tonnellate, che rappresentano il 18,78 per cento delle 100.962 tonnellate di produzione totale;

sempre nel periodo 1999/02, delle 18.965 tonnellate di cappato nero l'82,59 per cento pari a 15.664 tonnellate, è stato prodotto in Sardegna;

l'iniziativa del Ministero di proporre la modifica del disciplinare ad avviso degli interroganti è in palese contrasto con la normativa comunitaria, secondo la quale sono legittimate a tale iniziativa « le associazioni che hanno richiesto la registrazione della DOP », nella fattispecie il Consorzio di Tutela del pecorino romano, che invece si è pronunciato sempre contro questa modifica;

l'iniziativa del Ministero interviene su una caratteristica meramente commerciale del prodotto, che rientra nelle libere scelte dei singoli produttori e non riguarda né i contenuti del disciplinare né l'attività del Consorzio di tutela del marchio DOP, che interviene esclusivamente sulle modalità di produzione e di stagionatura del prodotto;

l'iniziativa del Ministero d'altra parte appare agli interroganti anche lesiva degli interessi dei consumatori, che si troverebbero di fronte a una differenziazione del prodotto codificata nel disciplinare, senza che essa corrisponda a diverse caratteristiche del prodotto stesso;

il Consorzio di tutela del pecorino romano e la regione Sardegna non hanno mai negato validità all'istanza dei produttori del Lazio di differenziare in qualche modo i prodotti provenienti dalle due regioni, ma rifiutano la riserva della cappatura nera ai produttori laziali, in quanto sarebbe lesiva degli interessi di quei produttori sardi che adottano quella confezione per scelta individuale e per ragioni esclusivamente commerciali;

il 15 maggio 2003, fra il Consorzio di tutela, la regione Sardegna e la regione Lazio, è stata raggiunta in sede tecnica una ipotesi di accordo, poi rifiutata dai produttori laziali, tendente a differenziare il prodotto proveniente dalla due regioni, senza modifiche alle caratteristiche produttive del formaggio, senza ledere le scelte di politica commerciale dei singoli produttori, e senza provocare danni a nessuno di essi —;

quali siano le ragioni che hanno indotto il ministero a vanificare una sede

di confronto e di ricerca di soluzioni condivise, per assumere una iniziativa che mette il ministero stesso nella spiacevole situazione — secondo gli interroganti — di apparire protettore degli interessi di qualcuna delle parti in causa, invece che degli interessi generali dei produttori e delle regioni interessate;

se non intenda riaprire un tavolo di trattative fra i soggetti interessati, abbandonando una strada che porterà inevitabilmente a un contenzioso, che produrrà comunque danni alla tutela di un prodotto che storicamente costituisce uno splendido esempio di collaborazione fra produttori di diverse regioni;

quali iniziative intenda assumere per consentire ai produttori del pecorino romano la conservazione e l'incremento delle quote di mercato, anche in presenza di difficoltà derivanti dalla svalutazione del dollaro americano. (5-02092)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

MIGLIORI. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

il ministero della salute ha accertato e formalmente riconosciuto che il signor Matteo Brogini ha contratto paralisi irreversibile a carico degli arti inferiori a causa di vaccinazione antipoliomielitica obbligatoria somministratagli nella tenera infanzia;

il ministero della sanità ha erogato all'interessato l'indennizzo previsto dalla legge n. 210 del 1992;

l'interessato si è rivolto al tribunale di Firenze per contestare che la legge n. 210 del 1992 faceva decorrere l'indennizzo vitalizio soltanto dalla data della sua entrata in vigore, febbraio 1992, e non invece dalla data di manifestazione del

danno, e chiedeva un risarcimento dei danni pari all'indennizzo mensile intero, oltre interessi e rivalutazione;

il pretore di Firenze chiedeva quindi l'intervento della Corte Costituzionale riconoscendo l'ingiustizia della legge n. 210 del 1992;

la Corte Costituzionale accoglieva il ricorso del signor Matteo Brogini con sentenza n. 118 del 1996 ed il pretore di Firenze, in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale, condannava il Ministero della Salute a pagare al ricorrente la somma di lire 591.191.476, con sentenza 1465 del 1996;

il ricorrente pignorava tale somma presso il ministero del tesoro (terzo pignorato) e le somme sono ancora bloccate all'ordine del giudice;

successivamente il ministero della salute promulgava il decreto-legge n. 548 del 1996, convertito dalla legge n. 641 del 1996, con il quale disponeva che tutti coloro che avessero subito danni da vaccinazioni in data anteriore al 1992 avrebbero ottenuto, a domanda, una somma una tantum pari per ciascun anno al 30 per cento dell'indennizzo annuo attualmente percepito, con esclusione di interessi e rivalutazione;

quindi il ministero della salute riteneva di utilizzare il decreto-legge, non soltanto per disciplinare le future domande amministrative, da quel momento possibili, ma anche, per rettificare il contenuto della sentenza favorevole ottenuta dal signor Brogini al quale furono corrisposti soltanto 60 milioni di vecchie lire, invece dei 590.000.000 stabiliti dalla sentenza;

nello stesso giorno, lo stesso pretore di Firenze, in altra causa patrocinata dagli stessi avvocati della parte e dello Stato, condannava il ministero della salute a pagare la somma di 2.000.000.000 delle vecchie lire a favore di altro cittadino di Firenze danneggiato da vaccinazione obbligatoria (sentenza regolarmente pagata);

di confronto e di ricerca di soluzioni condivise, per assumere una iniziativa che mette il ministero stesso nella spiacevole situazione — secondo gli interroganti — di apparire protettore degli interessi di qualcuna delle parti in causa, invece che degli interessi generali dei produttori e delle regioni interessate;

se non intenda riaprire un tavolo di trattative fra i soggetti interessati, abbandonando una strada che porterà inevitabilmente a un contenzioso, che produrrà comunque danni alla tutela di un prodotto che storicamente costituisce uno splendido esempio di collaborazione fra produttori di diverse regioni;

quali iniziative intenda assumere per consentire ai produttori del pecorino romano la conservazione e l'incremento delle quote di mercato, anche in presenza di difficoltà derivanti dalla svalutazione del dollaro americano. (5-02092)

\* \* \*

#### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

MIGLIORI. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

il ministero della salute ha accertato e formalmente riconosciuto che il signor Matteo Brogini ha contratto paralisi irreversibile a carico degli arti inferiori a causa di vaccinazione antipoliomielitica obbligatoria somministratagli nella tenera infanzia;

il ministero della sanità ha erogato all'interessato l'indennizzo previsto dalla legge n. 210 del 1992;

l'interessato si è rivolto al tribunale di Firenze per contestare che la legge n. 210 del 1992 faceva decorrere l'indennizzo vitalizio soltanto dalla data della sua entrata in vigore, febbraio 1992, e non invece dalla data di manifestazione del

danno, e chiedeva un risarcimento dei danni pari all'indennizzo mensile intero, oltre interessi e rivalutazione;

il pretore di Firenze chiedeva quindi l'intervento della Corte Costituzionale riconoscendo l'ingiustizia della legge n. 210 del 1992;

la Corte Costituzionale accoglieva il ricorso del signor Matteo Brogini con sentenza n. 118 del 1996 ed il pretore di Firenze, in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale, condannava il Ministero della Salute a pagare al ricorrente la somma di lire 591.191.476, con sentenza 1465 del 1996;

il ricorrente pignorava tale somma presso il ministero del tesoro (terzo pignorato) e le somme sono ancora bloccate all'ordine del giudice;

successivamente il ministero della salute promulgava il decreto-legge n. 548 del 1996, convertito dalla legge n. 641 del 1996, con il quale disponeva che tutti coloro che avessero subito danni da vaccinazioni in data anteriore al 1992 avrebbero ottenuto, a domanda, una somma una tantum pari per ciascun anno al 30 per cento dell'indennizzo annuo attualmente percepito, con esclusione di interessi e rivalutazione;

quindi il ministero della salute riteneva di utilizzare il decreto-legge, non soltanto per disciplinare le future domande amministrative, da quel momento possibili, ma anche, per rettificare il contenuto della sentenza favorevole ottenuta dal signor Brogini al quale furono corrisposti soltanto 60 milioni di vecchie lire, invece dei 590.000.000 stabiliti dalla sentenza;

nello stesso giorno, lo stesso pretore di Firenze, in altra causa patrocinata dagli stessi avvocati della parte e dello Stato, condannava il ministero della salute a pagare la somma di 2.000.000.000 delle vecchie lire a favore di altro cittadino di Firenze danneggiato da vaccinazione obbligatoria (sentenza regolarmente pagata);

il tribunale di Firenze ratificava, ad avviso dell'interrogante, ingiustamente la riduzione unilateralmente disposta dal decreto-legge successivo alla sentenza di primo grado e quindi il signor Brogini ricorreva alla Corte di Cassazione in giudizio ancora pendente per il quale le parti hanno presentato istanza congiunta di rinvio in vista di una possibile transazione;

il Brogini, ottenuto dall'Avvocatura dello Stato di Roma il consenso al rinvio della causa si è rivolto con raccomandata avviso di ricevimento del 20 febbraio 2002 al Ministro della Salute — Gabinetto del Ministro, al Sottosegretario Cursi, al capo dell'ufficio legislativo avvocato Tamiozzo, senza ottenere alcuna risposta in merito all'ingiustizia segnalata;

con decreto-legge n. 89 del 23 aprile 2003 il ministero della salute ha ritenuto di stanziare circa trecento milioni di euro per stipulare transazioni con cittadini che abbiano agito in giudizio per ottenere il risarcimento danni per contagio derivante da emotrasfusioni o somministrazioni di emoderivati, ed ha escluso la possibilità di addivenire a transazioni con chi invece ha agito per ottenere un risarcimento danni da vaccinazione obbligatoria del 1978, come il Signor Brogini —:

se non consideri urgente da parte del Ministro della Salute avvalendosi delle proprie competenze, prestare il proprio consenso alla richiesta di transazione formalmente presentata dal signor Matteo Brogini atteso che la causa in oggetto ha un valore pari a soli 250.000 euro e che in altri casi la transazione ha avuto luogo anche per importi molto superiori;

se non consideri urgente stanziare adeguate risorse per consentire transazioni anche con i cittadini danneggiati da vaccinazioni obbligatorie che abbiano cause pendenti con il Ministero della Salute per il risarcimento dei danni subiti.  
(3-02374)

### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Di Virgilio e Antonio Leone n. 1-00222, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Santulli.

### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in commissione Lazzari ed altri n. 7-00256, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Polledri e Martinelli.

La risoluzione in commissione Santulli n. 7-00257, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Garagnani, Palmieri e Orsini.

### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Antonio Leone n. 2-00788 del 9 giugno 2003.

### **ERRATA CORRIGE**

L'interrogazione a risposta immediata in commissione Ostillio n. 5-02080 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 321 del 10 giugno 2003. A pagina 9235, seconda colonna, dalla quattordicesima alla quindicesima riga, deve leggersi: « 2003, di parti rilevanti del salario accessorio (indennità per lavorazioni pericolose, » e non: « 2003, di parti rilevanti del salario accessorio (indennità per relazioni pericolose, » come stampato.

il tribunale di Firenze ratificava, ad avviso dell'interrogante, ingiustamente la riduzione unilateralmente disposta dal decreto-legge successivo alla sentenza di primo grado e quindi il signor Brogini ricorreva alla Corte di Cassazione in giudizio ancora pendente per il quale le parti hanno presentato istanza congiunta di rinvio in vista di una possibile transazione;

il Brogini, ottenuto dall'Avvocatura dello Stato di Roma il consenso al rinvio della causa si è rivolto con raccomandata avviso di ricevimento del 20 febbraio 2002 al Ministro della Salute — Gabinetto del Ministro, al Sottosegretario Cursi, al capo dell'ufficio legislativo avvocato Tamiozzo, senza ottenere alcuna risposta in merito all'ingiustizia segnalata;

con decreto-legge n. 89 del 23 aprile 2003 il ministero della salute ha ritenuto di stanziare circa trecento milioni di euro per stipulare transazioni con cittadini che abbiano agito in giudizio per ottenere il risarcimento danni per contagio derivante da emotrasfusioni o somministrazioni di emoderivati, ed ha escluso la possibilità di addivenire a transazioni con chi invece ha agito per ottenere un risarcimento danni da vaccinazione obbligatoria del 1978, come il Signor Brogini —:

se non consideri urgente da parte del Ministro della Salute avvalendosi delle proprie competenze, prestare il proprio consenso alla richiesta di transazione formalmente presentata dal signor Matteo Brogini atteso che la causa in oggetto ha un valore pari a soli 250.000 euro e che in altri casi la transazione ha avuto luogo anche per importi molto superiori;

se non consideri urgente stanziare adeguate risorse per consentire transazioni anche con i cittadini danneggiati da vaccinazioni obbligatorie che abbiano cause pendenti con il Ministero della Salute per il risarcimento dei danni subiti.  
(3-02374)

### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Di Virgilio e Antonio Leone n. 1-00222, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Santulli.

### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in commissione Lazzari ed altri n. 7-00256, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Polledri e Martinelli.

La risoluzione in commissione Santulli n. 7-00257, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Garagnani, Palmieri e Orsini.

### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Antonio Leone n. 2-00788 del 9 giugno 2003.

### **ERRATA CORRIGE**

L'interrogazione a risposta immediata in commissione Ostillio n. 5-02080 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 321 del 10 giugno 2003. A pagina 9235, seconda colonna, dalla quattordicesima alla quindicesima riga, deve leggersi: « 2003, di parti rilevanti del salario accessorio (indennità per lavorazioni pericolose, » e non: « 2003, di parti rilevanti del salario accessorio (indennità per relazioni pericolose, » come stampato.

il tribunale di Firenze ratificava, ad avviso dell'interrogante, ingiustamente la riduzione unilateralmente disposta dal decreto-legge successivo alla sentenza di primo grado e quindi il signor Brogini ricorreva alla Corte di Cassazione in giudizio ancora pendente per il quale le parti hanno presentato istanza congiunta di rinvio in vista di una possibile transazione;

il Brogini, ottenuto dall'Avvocatura dello Stato di Roma il consenso al rinvio della causa si è rivolto con raccomandata avviso di ricevimento del 20 febbraio 2002 al Ministro della Salute — Gabinetto del Ministro, al Sottosegretario Cursi, al capo dell'ufficio legislativo avvocato Tamiozzo, senza ottenere alcuna risposta in merito all'ingiustizia segnalata;

con decreto-legge n. 89 del 23 aprile 2003 il ministero della salute ha ritenuto di stanziare circa trecento milioni di euro per stipulare transazioni con cittadini che abbiano agito in giudizio per ottenere il risarcimento danni per contagio derivante da emotrasfusioni o somministrazioni di emoderivati, ed ha escluso la possibilità di addivenire a transazioni con chi invece ha agito per ottenere un risarcimento danni da vaccinazione obbligatoria del 1978, come il Signor Brogini —:

se non consideri urgente da parte del Ministro della Salute avvalendosi delle proprie competenze, prestare il proprio consenso alla richiesta di transazione formalmente presentata dal signor Matteo Brogini atteso che la causa in oggetto ha un valore pari a soli 250.000 euro e che in altri casi la transazione ha avuto luogo anche per importi molto superiori;

se non consideri urgente stanziare adeguate risorse per consentire transazioni anche con i cittadini danneggiati da vaccinazioni obbligatorie che abbiano cause pendenti con il Ministero della Salute per il risarcimento dei danni subiti.  
(3-02374)

### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Di Virgilio e Antonio Leone n. 1-00222, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Santulli.

### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in commissione Lazzari ed altri n. 7-00256, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Polledri e Martinelli.

La risoluzione in commissione Santulli n. 7-00257, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Garagnani, Palmieri e Orsini.

### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Antonio Leone n. 2-00788 del 9 giugno 2003.

### **ERRATA CORRIGE**

L'interrogazione a risposta immediata in commissione Ostillio n. 5-02080 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 321 del 10 giugno 2003. A pagina 9235, seconda colonna, dalla quattordicesima alla quindicesima riga, deve leggersi: « 2003, di parti rilevanti del salario accessorio (indennità per lavorazioni pericolose, » e non: « 2003, di parti rilevanti del salario accessorio (indennità per relazioni pericolose, » come stampato.